

S.A. ff. C. 25.

FRANCISCUS BOSSINENSIS.

TENORI E CONTRABASSI

INTABULATI.

R/Petrucci 25

XVI



LIBRO I^o

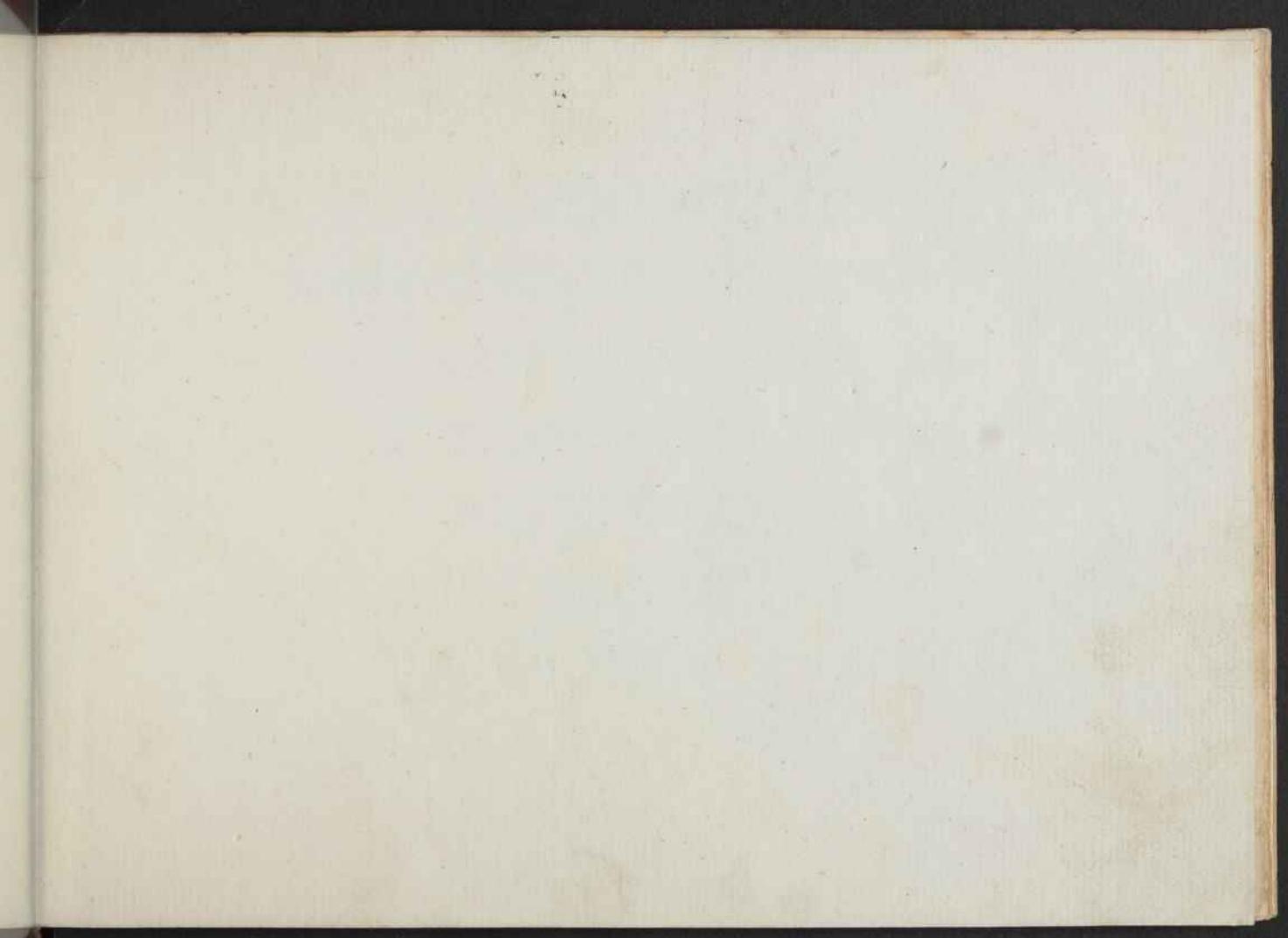
SA. 77. C. 25.

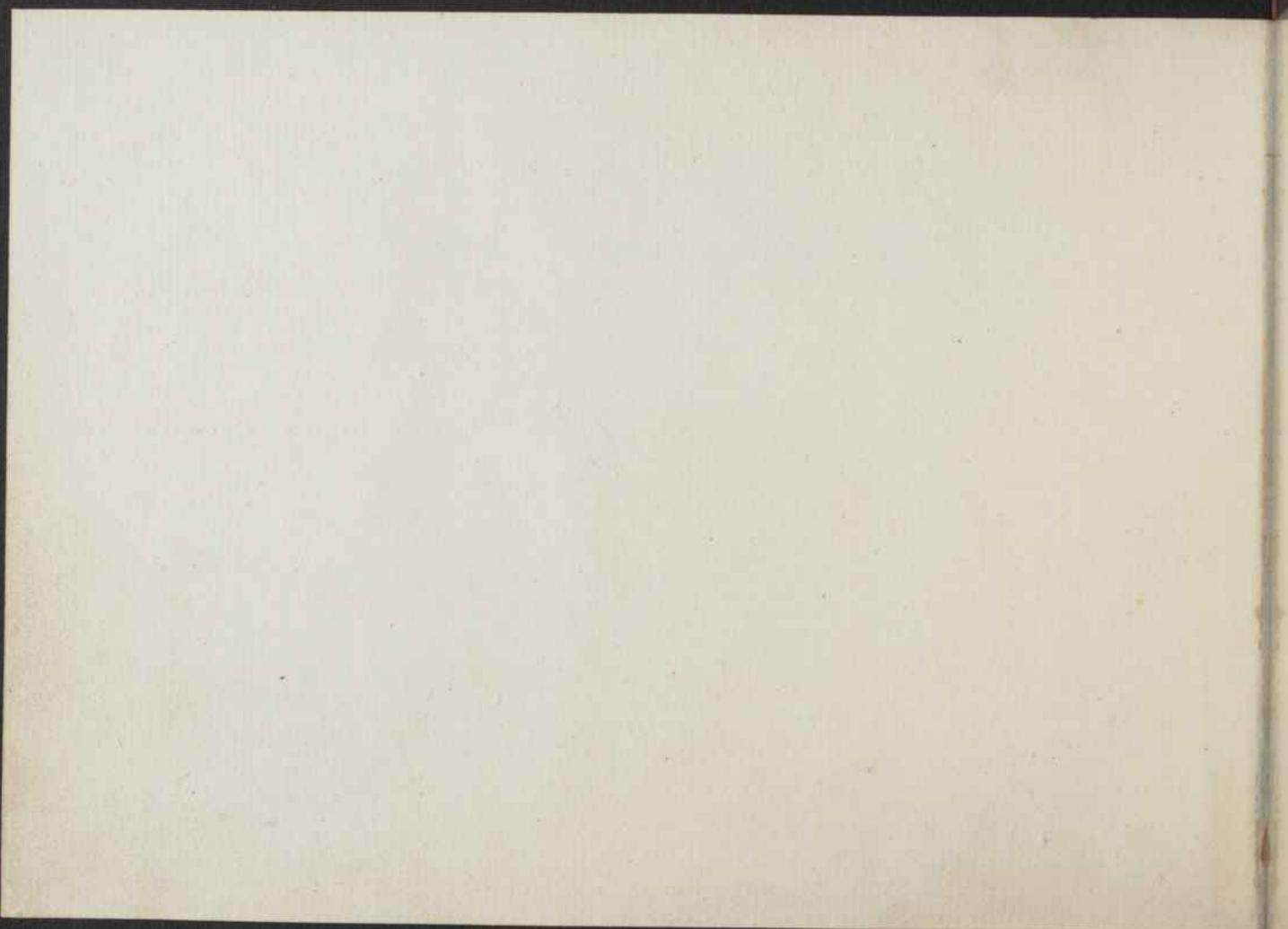
RISM

1 + 56 + 1 8c.

3.2.1966

Born to Gerhart Hey 1925
Berlin & Springer June 1927
Friedrich N. Less June 1935





**Tenor i ecōtrabassi intabu
lati col soprano in canto si
gurato per cantar e so
nar col lauto Lib
bro Primo.**

**Francisci Bassinensis
Opus.**



D Afflitti spiriti mei fiasi cōtentati
 D Accio chel tempo e i cieli
 D Ala fama si va per varie scale
 D Arma del mio valore
 A Aqua aqua aiutal foco
 D Ala guerra ala guerra
 D Aime chio moro
 D Ben che amor me faci torto
 F Ben chel ciel me thabbi tolto
 D Cō pianto e con dolore
 D Che debo far che mi cōsigli amore
 A Cade ogni mio pensier
 F Chi in pregion crede tornarmi
 C Chi lharebbe mai creduto
 D Cōme chel biancho cigno
 A Chi ve dara piu luce. F.V.
 D Chi vi data piu luce. B.T.
 B Crudel como mai potesti
 C Chi me dara piu pace
 A Deh non piu deh non piu mo
 C Deus in adiutorium meū intende
 B Deh si deh no deh si
 D E che parlera piu la'lingua mia
 D El conuera chio mora
 D Haime per che mai priuo
 E Ho scoperto il tanto aperto
 C Hor venduto ho la speranza
 D Io cerco purja la insuportabil doglia
 C Io non cōpro più speranza
 D Inholspitas per alpes
 D Integer vite sceleris purus
 F In te domine sperau
 C Lachryme & voi sospiri
 D La fortuna vol così
 D Mia benigna fortuna el viuer lieto

iii.
 iii.
 xi.
 xvii.
 xxiii.
 xxxix.
 xli.
 xxxvi.
 xl.
 vi.
 vii.
 x.
 xi.
 xvii.
 xxiii.
 xxv.
 xxvi.
 xxix.
 xl.
 viii.
 xiii.
 xxxiii.
 xvii.
 xl.
 xxxv.
 xxxvi.
 xxxviii.
 xviii.
 xxxiv.
 xxiii.

G Non peccando altri chel core
 C Nasce la spiro mio tormento
 F Non e tempo daspettare
 D Nō son quel che solea
 D Non si po quel che si voile
 D O dolce lieto albergo
 D Odespietato tempo
 C Omia ciecha e dura forte
 D Oftinato vo seguire,
 D Oime el cor oime la testa
 D Ognun fugga fugga amore
 D Odite voi finestre
 D O cara libertade
 C Poi che volse la mia stella
 D Poi chel ciel contrario aduerso
 D Poi che per fede mancha
 D Più non thamo aibo aibo
 A Pieta cari signora
 D Sel morir mai de gloria
 D Si e debilo il filo acui fatene
 D Sil diffi mai chio vēga in odio aqlla
 F Spargean per laria le anodate chioe
 D Se per chieder merce gratia simpetra
 D Sera forsi reprofo il pensier mio
 B Son piu tua che non son mia
 B Sio gel dico che dira
 D Scopri lingua el cieco ardore
 D Se de fede vengo ameno
 C Se me grato il tuo tornare
 B Se laftannato cor in foco iace
 D Se ben el fin de la mia vita sento
 G Tu dormi io veglio ala tēpefta evēto
 D Ti par grā marauiglia ame par po.
 D Voi che passati qui firmate il passo
 A Zephyro spirà il bel tempo rimena

ix. Recercar li quali serueno ale frottole secondo
 xviii. lordine de le littere sottoscripte.

xxxii. A 1.5.8.1 0.1 2.1 3.1 9.
 xlvi. B 2.4.9.1 4.1 5.2 4.

iii. L 3.1 7.2 2.

xv. D 6.7.1 1.1 6.2 1.2 5.

xx. E 1 8.2 0.

xxxii. F 2 3.

xl. D 2 6.

xlvi.

xxvii.

xxxviii.

xl.

xlvi.

xlvi.

vi.

v.

vi.

xii.

xx.

xx.

xxxi.

xxix.

xl.

xv.

xviii.

xxvi.

xxvi.

xlvi.

ix.

xiii.

2

Regula per quelli che non fanno cantare.

Prima deve intendere che in la presente tabulatura sonno sei ordine de corde como in lo lauto. La linea de sopra e per el cõtrabasso: e così va seguitando per ordine. Le qual se hâno a tochar in li lor tasti secôdo sonno in essi signati li numeri. Quando sera signato, o significa che se tocha quella corda dove e tal signo voda. Et quando e signato, si mette el dero in lo primo tasto: E cot del resto de li numeri. Et per che a signar .10. .11. .12. per esser doi lettere possea fare confusione e sia messo per .10. X. per .11. X. per .12. X. E anchora da sapere che le corde che se fôrano p hauer la sua perfectione le botte non se danno equali per tanto sonno sta facti sop: a li ditti numeri li infra scripti signali quali sonno segni de note redutte in tal forma: accio che etiam quelli che non fanno cantar possino anchora loro participar de tal virtute: quali si se acco modaranno a tegnir tal melitura sonnaranno tutte le cose intabulate perfectissimamente. Questi sonno li segni | | F F E E El primo significa la melitura che deve tegnir: a qual bisogna pigliarla si larga che in quel tempo tu possi dare le botte del numero diminuto: perche lo secondo segno vale per la mita del primo. El terzo per la mita del secondo. El quarto per la mita del terzo. El quinto per la mita de quarto. Et quando tu trouerai uno punto apresso al P B B quale e messo. Sonno anchora certi segni | de melitura che se dimandano segni di proportione che sonno questi. Tre del primo vale tanto quanto questo. El secondo per la mita del primo el terzo p la mita del secôdo. | Sono etià de altra sorte | | de li quali el secondo vale per la mita del primo. E cinque del secondo vale p uno tal segno | Item nota che tutte le | | botte sonno senza punto de sotto se danno in giue quelle dal punto se danno in su: excepto quando sonno più de una che se pizzichano non essendo de lotto el punto che bisogna darle tutte in su.

BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.

2

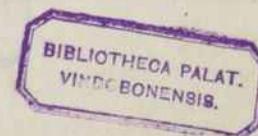
Reuerendo in Christo Patti Dominio ·D. Hieronymo Barbadic Prothonotario apostolico ac primicerio ·S. Marci Venetiae dignissimo patrono singulari Franciscus bosinensis ·S. P. D.

Grande & incredibile lau de soleno li mortali a quelli attribuire li quali ogni loro studio & industria in comune hanno conferito conciosia che non soluna ad se medesimi ma ancora ad altri se hanno sfiorato glouare cosa in vero laudabile secondo la sententia di Platone qual dice: nuno ad si solo dover esser riato: il che considerando molte volte ho in la mente discorso la iimitacopia di scriptori li quali in diuersi modi de scriuer di se memoria hanno lasciato: niente dimeno mai copiostio ho visto. Q ual nuoua dire se potessi: per il che desideroso ancora io lasciare ali posteri parte de le fatiche mie: esiftimando esse future utile si per la nouita sua si etia' dio per esser di forte che molti sopiti ingegni per esse si accenderanno. Deliberai in quanto potea la debilita del ingegno mio cu' ogni cura & sollicitudine a mi possibile ritrouar in musica alcuno modo di compositione: qual nuouo & utile iudicas si hauesse. Et cufi tal mio inuento ho publicato. Al qual si cu' diligenta ciascaduno di musica amatore dara opera: son certo in breue ultra la incomparabile utilita di esso reporteria incredibile fara la iocundita del animo e la volupta del sensi. Per la qual cosa hauendo co' perfetto examino penfato: a cui tal mie viglie in principio dricciassi nuno altro con piu ragione mi e occorso di tua signoria. Q ual cognofco in ogni liberal arte delectarsi: & maxime in musica quanto la dignitate tua richiede. Dondo prego non si degni tua Signoria con allegro animo le fatiche del seruitore suo acceptare. Perche sotto vmbra & protectione sua voglio ftanci: cognoscendo per la gradezza del ingegno suo numia compositione esseri occulta o inexperta. Interponendo adunque alcuna quiete ale urgenti facende tue non gli dispiaccia di questa mia opera prender delectatione. Perche piaciendo a ti signor preclaro: potra etiam ali altri satisfare: non reguardando ali nomi yani de li compositori: perche si come in li altri libri impressi ho trouato cosi in questo mio gli ho pofti. Si cognoscero adonca queste fatiche mie effetti grata: Sappia ad maiora sempre fara acceso da tua Signoria qual desidero felice in questo seculo & beatia in laltro vedere. Vale Decus Venetiae.

Per mostrar opra inusitata & noua
De miei dolci anni co' gran stenti lhore
Trappassate ho: non per disio de honore
Che dentro del mio cor punto non coua
Ma per che il ben operar continuo gioua
E per che inuer ognun e debitore
A dispensar la iurta con amore
A ciascun che qui giu vino si troua

cordatho col canto il suon soave
Con ogni ingegno mio misura & arte
Non piu scritto atal modo anostri tempi
Si che signor mio car non ve sia graue
Veder quest'opera che ho pinto in sue carte
De mie fatiche auoi tre primi exempli

B. M. F.



La prima volta si fa tutte due le pause poi il sospir solo

B.T.

III

La voce del soprano al testo

Fatti spari miei fatti con tenti Chor tutti insieme li berta vi foglie

La voce del soprano al tessuto del canto.

E il pregarvi forse è grave a fanno così serio ingra-

Per che col mio morir seranno spinti
Gli nostri affanni e le me acerbe doglie
E quella che e cagion de tanti stenti
Con biasmo eterno adimira sue voglie
E sel pregari un sordo e gracie affanno
Così e aertutie e ingrata e doppio danno

Ma anchor sio ben uolessi io nò potrei
Viver del mio bel sole essendo priuo
Per che hoggi se partita haime colei
Che mi tenen cò poco spirto viuo
E il miasmo mio cor ito e con lei
Ne più ritorna chel mi ha prelo aschiuo
Che le clia loi mel tenea chiauio in petto
Alancata e la cagion mancha lo effetto

Tristo ochio orecchia mia lingua che a caso
Vedi odi parli e scrivi i miei furori
Gia insieme tutti accolti in un folo valso
Facendo a nostra dea tanti almi honor
Insieme tutti andremo hoggi alocasso
Compagni al ben compagni anche i dolori
Che le vin fò di ci tecca vin di ci toglia
E se va fol di ci preva vin di ci scioglia

La prima volta tutte due le parfe & poi il sospir solo B. T.

L'avoce del so
pran al ter-
zo rafso del-
canto

El morte mai de gloria
Hoggi al ciel spargo iati
Per far miei di imortali

3 2 0 3 1 0 3 0 2 3 0 2 3 0 2 3 1 0 3 1 0 1 3 1

E conten tado altri finir miei guai
Ne pten di gloria

2 2 2 2 3 2 0 2 0 1 3 3 3

Pero tu lingua homai
Palefa il mio martyre
E di che per ferme
Fo ncho vin cor migrato de mei giorni
E voi mei occhi adornii
Di doloroso pianto
Pian genti tanto tanto
Ch: voi sol fetrauia alla mia morte
Hai dolorosa sorte

Hai crudele mia vita
Che per ena partita
Per manco doglia son di me homicida
Opie che fosti guida
Allo importuno affalto
Fatiui qui di simbalto
Ne piu seguiti lei che ognhor ci fugge
Che si ella hor mi strugge
E del mal caudio sente

Vno animo excelente
Ne i casi aduersi sol si mostra franchio
Donque ylcerato franchio
Apri la mortal piaga
Accio fappia mia maga
Non mi poter piu dar piacer ne stenti
O mei suspir cocenti
Vedeti ouio son corso
Hor rallentati il morbo
Facendo intorno obicur questo aer tutto
O petto mio destrutto
De arder piena fornace
E tu penfies tenace
Con la mia vita insieme io vi abbandono
O ferro extremo dono
De inci passati affanni
Deh abetutia tutti mei danni
E si altri mi e crudel su tu pietoso
Che hoggi mi dai ripolo
E al mio languir se scudo
Hora ecco il petto ignudo
Si che mia man finisca homai mei gridi
Ma ananti che mi occidi
Q ul prima scriui in terra
El mal che ci da guerra
E chi del tuo morir ne prendi gloria



La prima volta fate tutte due le pause e al replicar il sospir solo B: T*

III

Così che il tempo è cioè il tempo & ad verso

Nó faccian de chi scrute a cerbe prede
Có quel cor tel có cui mo rte si diede

Lavoce del soprano al terzo tasto del cito

A blank musical staff consisting of ten vertical lines and nine horizontal dashed lines, representing a 10-measure blank staff.

C 1 1 0 0 3 1 0 0 3 2 3 2 3 1 0 3 1 1 1 0 0 0

A musical score page showing a single staff with ten measures. The first measure has a common time signature. Measures 2 through 5 have a 12/8 time signature. Measures 6 through 10 have a common time signature. The notes are primarily eighth and sixteenth notes, with some rests and a fermata over the eighth note in measure 5.

Scriße qui i terça que sfi fribil versi Ma se di me ti do le Fa p pie ta vñ sospir lettore cot

A row of 16 small, identical, light-colored rectangular blocks arranged horizontally. Each block has a small circular indentation near its top edge.

1 3 3 3 1 5 3 1 3 1 3 3 3 0 0 0 0 0 0 0 0 0 4 2

**La causa fu che hauendo i giorni persi
In lonta seruitu senza mercede**

E a un figlio di pietra sparsa sua fede

E a un ricordo di pietra i parla una leone
Sarà mar di pianto homai gli cecchi s

Non potendo più al mondo tal dir

Non potendo più a lungo far dubbi

Per esser priuo di veder quel sole ?
Che li fe grato, il mal dolce il morire

Che il te grato il mal dolce il morte
Così essendo sue spene al fulta sole.

Con etendo rie speme al tutti sole
Per non morir ogni hor volse morire

**Per non finire sogni che volete morte
Che morte sia ora a chi la brama e vuole**

Che molte giuste e chiara braude e vuole

Ma se di me ti dole
Fa per pietà un sospir lettore cortese
E se troppo esami impara alle mie scese

三

4

tes: E se troppo ami impa
ra alle mie spese A le mie spele

Dolce e lieto al bero O quanto sei felice Che godi mia feni ce a tutte lhore

O qual suave odore Date procede e manà Per la celeste manà Che in te iace Pero regna intre pace Amor e gentileza Per la ditta belleza Che rende

Q ual cor in tue cathene Ne refra in volupato Non dica esser beato E in paradiso Mirando ogn'hor quel viso De la mta dolce diua Che fa che lieto viua In dolce socho

O delicato locho Pien dogni amenitade Te sian recommandade Le mie ossia Che almen tal volta io poffa Mirar qu'ila figura Più bella che natura Possi fare

Ayme quando a pensare Mi pongo sua beltade Rimango inuentade Al fin conuento Pol vn de vita spinto Ri raldo in questo rhondo Con suo sguardo soconde E bei costumi

G
5
quinto
mto
del
cito

S

B. T.

I e debole il filo a cui fatte ne La graziosa mia vita Che saltri nō la ita E lla fia

La voce del so
pran al quin
to rafuo del
canto.

C 0 0 3 3 1 3 0 1 0 3 1 0 3 2 3 1 1 3 1 1 3 3 3

tolsto di suo co rso a triua pe ro che dopo lempia di parti ta Che dal dolce mio bene Fe ci sol vna spēne E

F 5 3 2 0 3 0 5 5 4 5 5 4 5 0 3 2 0 5 3 1 3 5 3 1 3 0

Il tempo passa & lhore son si pronte
A fruir il vnggio
Che assai spatio non haggio
Pur a pensar come io corro ala morte
A pena spunta in oriente vn raggio
Di sol che a laltro monte

Del aduerso orizonte
Gionto el vedrai per vie lunghe & distorte
Le vite son si corte
Si gravi i corpi & fralii
De gli uomini mortali
Che quādo io mi ritrouo dal bel viso

Cotanto esser diuiso
Col desio non posso mouer le ale
Pocho mi auanza del conforto vfarlo
Ne sō quanto io mi moua in questo stato

mi soste nne vi tempo Hor vié maccado e troppo i lei ma tempo Hor vié maccado e troppo in lei matem po



On piato e co dolore I fo da te par ti ta Ne so se più mia vita Tu vederai

La voce del so
pran el canto
todo.

C 3 3 3 0 0 3 2 3 2 3 0 0 3 0 0 0 0 2 0 3 2 3 0 0 3 3

1 1 3 1 0 0 3 2 3 2 3 0 1 3 0 0 3 2 3 2 2 3 1 3

Che tanto e li mie guai
El mio crudel partire
Che dubito mortre
Ati presente
O mia affannata mente
Ocor mio appassionato
O misero mio stato
In cui ne uiuo

Che dal tuo velto diuio
Io debia lontanarmi
De questo sol penfarni
Io ne moro
Lassar si bel thesoro
El me rincresce e dole
Mia sorte cosi vole
Or sia con dio

Lassanno el pensier mio
La morte e la mia vita
Consiste in sta partita
Che maccora
Mia sperne e mia signora
Sol ben del miser core
Io pur aspetto lhore
Del partire

Come potro mai dire
Mio cor te aricomando
Del tornar no so quâdo
O sol mio bene
Omiferabel pene
O doglia mia infinita
O mia crudel partita
Si importuna

O mia crudel fortuna
O mia iniqua forte
Questa sera la morte
El destin rio
El cor el spirto mio
El lasso o diua mia
Accio che certa sia
La mia fede

B. T.

S

Il diffi mai chio
ve nga in odio a que lla Del cui amor viuo senzal qua
1 morei Sil

diffi ch miei di sian poch'e rei e de uil signo rie la nima ance lla Sil diffi cōtra

Sil diffi amor laurate sue quadrella
Spenda in me tutte & l'imprombate in lei
Sil diffi cielo & terra homini & dei
Me si in contrari & essa ognor più fella
Sil diffi che con sua cieca facella
Dritto amore minuia

Pur come glie fusa
Ne mai più dolce o pia
Ver me si molti in atto o dinsauella
Sil diffi mai di quel che men vorrei
Piena troni questa pira e breue via
Sil diffi el fiero ardor che mi diuisa

Cresca in me quanto e'l fier ghiajero i costol
Sil diffi unquam non vegia giocchi miei
Sol chiaro o sua sorella
Ne donna ne donzella
Ma teribel procella
Q dal phataone in persegur gli hebrei

me far me ogni ste lla E dal mio lato fi a Paura e gelo sia e

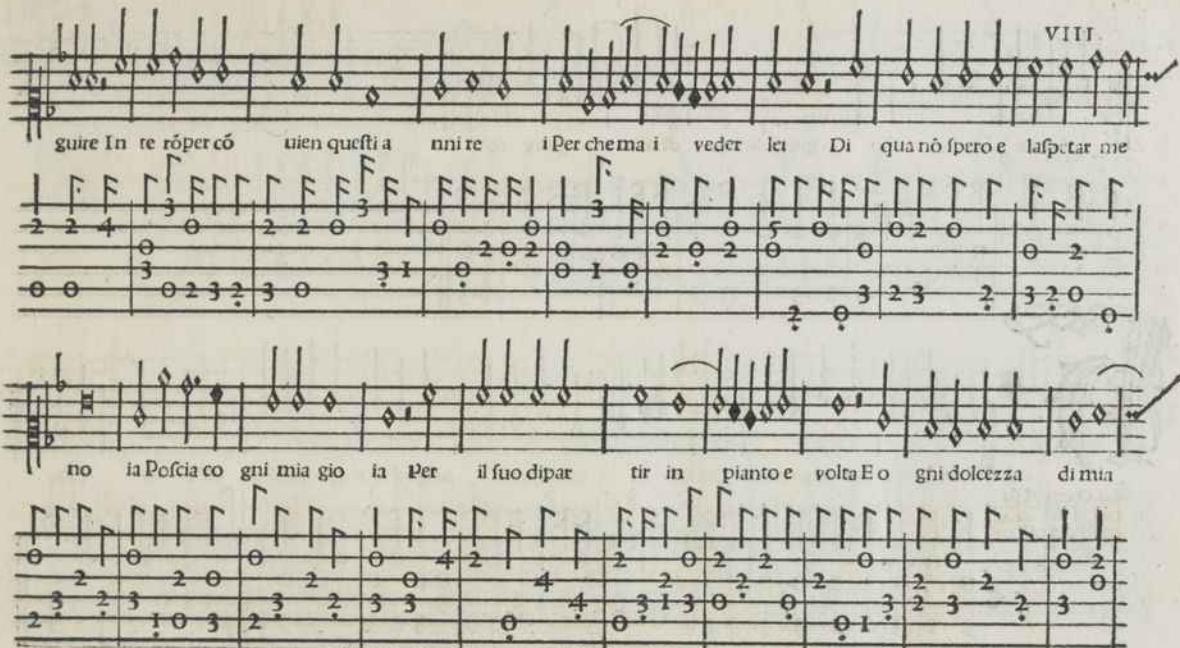
la ne mica mi a Piu ferocce ver me sem pre piu be lla



Amor tul senti ondio teco mi doglio
Quanto e il danno aspro e graue
Et so che del mio mal ti pesa & dole
Anzi del nostro: per che aduno scoglio

Hauen rotto la naue
Et in un punto ne e obscurato il sole
Qual ingegno aparole
Porta aquagliar il mio doglioso stato

**Al orbo mordo ingrato
Gran cagion hai di deuer planger meco
Che quel ben che era in te perduto hai seco**






Aime per che mi ha priu Del tuo di uin aspetto Al qual sem presubie to esser vo glio

Hai me di te mi doglio
E de tua pocha fe de
Che la man tua mi diede
Per amar me
Hai me sento stratiarme
El cor in mille parte
Che fermo e sempre amarte
Come el fuole
Hai me se cosi vole

La mia fortuna ria
Che me per te me oblia
Son contento
Hai me sel mio lamento
Da te pur fosse inteso
E chel mio cor accelo
Liberasti
Hai me per che te irasti
Ver me senza cagione

Tu sai che ho gran ragione
E pur moffendi
Hai me che non intendi
El mio graue lamento
E laspro mio tormento
Chal cor porto
Hai me son quasi morto
Sol per amar me tanto
Et lo viuo sol de pianto

Del tuo amore
Hai me chel mio core
Per te si strugge in fuoco
E vaffi apuoco apuoco
Consumando
Hai me che sol chiamando
El tuo benigno aiuto
Che non sia al fin condutto
Per amar me



F. V.

IX

Oi Voi che pa flite qui Voi ch' pat' fa te qui sic mate il

La voce del soprano al terzo atto della sottana.

The musical score consists of two staves. The top staff is for soprano voice and the bottom staff is for piano. The vocal part features a melodic line with various note heads and stems. The piano part includes a bass line with specific note heads and rests. Measure numbers 1 through 10 are indicated above the staves.

passo

Guidate il cor il corpo mio che i terra già ce che int terra già ce int terra già ce

E queste membra poste in fred do fasso
Per seguirar desir sempre fallace

Io son qui posto in loco humido & basso
Per donna altiera ingrata senza pace

Pero fugite amor e sua mercede
Che porge altrui a un fin che nò si crede

23

B. T.

On peccan do altri chel core
Nó fu in me pec ca to mai Che obe dir

Lavoce del so
prano al quin
to rafso del
canto.

ui sol pen fit ^X Moderando el troppo ardore
Nó peccan do altri chel core
Nó fu in me

Moderar in apparenza
Designal la intensa fiamma
Dentro nò che per absenza
Vero amante nò fissiamma
Ansì più sempre lo infiamma

Gelosia vento d'amore
Nò peccando
Remituntur me dicestr
Tutti atutti & parti toi
Noli più mi subgiongesti

Più peccar se vita uoi
Sio ho peccato in amar voi
Son più che altro peccatore
Per che in questo pecco il core
Che altro error nò fece mai

Che obbediui sol pensai
Moderando il troppo ardore.
Nó peccando

pec ca to mai Nō fu im peccato mai Nō fu in me
 pec cato mai pec

cato mal mal



L'avoce del so
pran el canto
vodo-

Ade ogni mio pensier cade ogni speme
Alt oso cru del partir ondio mia ferte
Che latma el corpo el cor ruina in sie me

Che cauandomi presto il cor del petto
Al men potro co'l spirto seguirarte
Senza tua infamia senza alcun sospetto
E meglio ancor potro manifestarte
Mio amor mio duol mi fede e alfin mia morte
Q ual e caufata sol per troppo amarte
O una stella cruel o fiera forte
Che una parita sol pofta far tanto
Che un iubito morir sol mi conforte

Del qual mia cruda man tu nhara il vnto
Che dando morte a me dara ancor fine
Allafanno al dolor al fuoco al pianto
E quelle membre afflitte are e mischine
Haran qui dopo morte vn monumento
Fra boschi monti fax sterpi e spine
Q ui fe darà silento al mio lamento
Q ui il petto ceftra de suspirare
De pianger glichii il cor dabrusciar dreto

L'officio mio mortor sera il cantare
De qualche ocel nocturno horrido e metto
Chel tristo annuntio fol sempre portare
Lepithaphio in vn troncho leta quello
Chi me scrisse non ee che morte poi
La sua donna hebbe il cor le fiere el resto
Perho spietata man se finir voi
Q uelto epigramma e poi la vita appresso
Ecco qui il ferro affretta quanto poi
Ne te venga pista de tanto excessio
Che mi he summo piacer summo conforto
Per seguir costei lassit me stesso
Che almen non sentiro poi che sia morto
Q uel che sufferto ho sempre essendo ivita
Guerra pace fuspetti inganni e torto

La prima volta se fa tutte doi le pause & poi il suspir solo.

B.T.

La voce
del soprā
ad leon
dorato
detanto

La fa ma si ua per va rie scale Chi p ha uer sic yo glie amar te intese Io che

altra via nō ho tolto apa tire Per la magi or belga e magio r martire Per la ma gior belta e magi or mātre

Chi per la poesia si fa immortale
Chi cō pittura e chi per altre imprese
E chi non po col ben opra col male
Come colui chel tempio effuso accese
Io chaltra via nō ho tolto a patre
Per la maggior belta e maggior martire

Non siera uisto anchor fatto per mano
Di natura vn lauor nouo e perfetto
Non siera uito anchor vn corpo humano
Ad extrema passion effor subietto
Pria che la nympha mia qual seguo in vano
Naicelle chadamarla i fuisse astretto
Naicendo lei la maggior belta nacque
El maggior duol ei di chella mi piacque

Salchun brama senza calar la giuso
Veder che pena pliton alalte dia
Salchun brama senza far la sufo
Veder quanta bellezza nel ciel sia
Miri que fuoco dentro il qual son chiuso
Ela donna che ha feco lalma mia
Ah crudio amor che non poi far tu fas
Chun i piro fenta in paradiso guai

B.T.

La voce del soprano al terzo tasto del canto.

Chi pregiun cre de tor narmi Ha sue reti indarno te se Che la fiamma ch' me ac

ce se Piunò ha for za abbru sciami Chi pregiun cre de tor narmi A sue reti indarno te se

Se fu grande la beltade
Dove fui ne lacci auolto

Maggior fu la crudeltade
Che hot mi fa rimanir sciolto

Ho di mano il foco tolto
A chi piace de tentarmi

Chi in pregiun

Ha sue reti I danno te se Ha sue reti In danno se se Ha sue te ti in dar no te se te

se te se

La prima volta tutte due le pause & poi il sospir solo

B.T.

The musical score consists of two systems of music. The top system is for two voices (Soprano and Alto) and basso continuo. The soprano part begins with a large decorative initial 'S'. The lyrics are: "D'argen per lada lean no date chioime Per la dol ce aura ch dal petto us". The basso continuo part has three staves, each with a c-clef and a common time signature. The bottom system continues the basso continuo part with lyrics: "ciua Cé qsto suelto crin cò questo lac cio E con la bianca male gòil brac cio E' cò la". The notation uses various note heads (diamonds, circles, squares) and rests, with accompanying numbers (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8) indicating fingerings or specific playing techniques.

Quando donna mi come & non so come
Mi misse al col vna catena viva

E allei parendo lieui le mie forme
Mi diffe hor ua chio uo che sempre una

Con questo suelto crin con questo laccio
E con la bianca man legome il braccio



La prima volta si fa tutte due le pause & poi il sospir solo.

E.T.

Ephyro spira e il bel, te m... po rimena Amor pro mette gau dio a gli animali

La voce del soprano al terzo tasto del canto.

Lamplia campagna de bei fiori e piena
Ogni cor si prepara ai dolci strali

Progne scordata de lantica pena
Verso il nostro orizonte spiega lati

Ognun viue contento io mi lameto
Che amor me ha fatto albergo di tormento

13'

Ogni un vi ue cōtēto i me la men to Ch amō mha fatto alber go di tormento Che amor mha fat

to alber go di tormento

13'

Ogni un vi ue cōtēto i me la men to Ch amō mha fatto alber go di tormento Che amor mha fat

to alber go di tormento

ne Libe ranos demi ne

F *F*

1 2 4 2 0 4 2 0 2 0 2 0 2 0 2 0

1 0 1 3 1 3 1 0 2 0 0 0

Zif. L.

La voce del soprano voda la sottana,

Eh nò piu deh nò piu mo Nò teme r chio me fde gnaflè Ne che ma i ra

F *F*

2 0 2 0 2 2 0 0 3 0 0 0 0 3 0 0 0

0 2 3 1 0 3 1 0 0 3 0 1 0 3 2 3 3 2 0 2 3 2 3 0 1 0 3 2

I' toi begli atti e il parlar grato
Le carezze dolci e accorte
Mhan il cor preso e ligato
De cathene di tal forte

Chio son stretto fino a morte
Ad amarte & esser to
Deh nò piu

A tua posta anima e dissima
Sianie altera e via ognarte
Chio vo quel chel tuo cor brama
Et non posso altro che amarte

Ne mai penso de lassarte
Poi che amor miha fatto ro
Deh non piu

XV

bado, nasce Poi ch' a morma fa to maf a to to Deh nò più deh non più mai.

Voglio teco correre ciarmi Nò più mai nò più già mai Te potro dal cor le uarmi.

Poi ch' tuo vol se amor farmi Sempre anchio voglio esser to

A capitol

P. Zanin Bisan

La voce del so
pran al quin
to tasto del
canto

Despietato tempo Có tra Rio aogni ben mio A mate

Tu sai ch'io te ho promesso
Chel ti sera concesso
Di starmi sempre appresso
Ma adesso non è il tempo
O despietato

Rafrena i tuo singulti
De gliamotosi insulti
Accio che stiamo oculti
Per finche verrà il tempo
O despietato

Non pianger più si manti
So ben che tu me brami
Ma questa gratia fami
Aspetta vegna il tempo
O despietato

To sai ben che conforto
Diglia el nochier accorto
Da poi che giunto in porto
Penfando del mal tempo
O despietato

va có dio Che ade nò nò e il tépo Diol la quanto au doglio De la spiro mio cor doglio

Ma sappi che esser voglio tua ser ua in ogni tépo

Máterai pur la fede
Chel nostro amor rechiede
Daroti poi mercede
A despetto del tempo
O despiciato

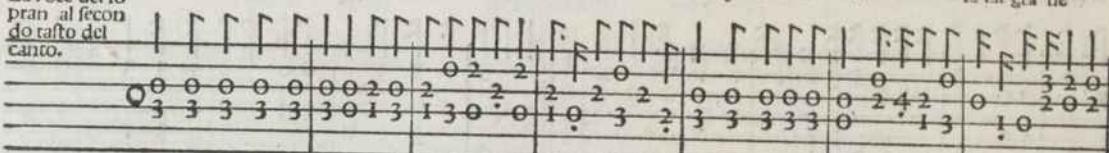
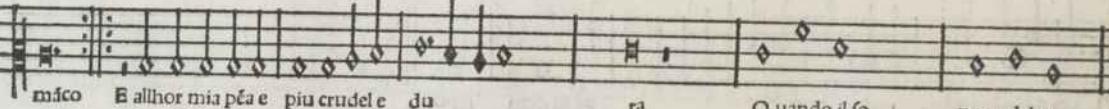
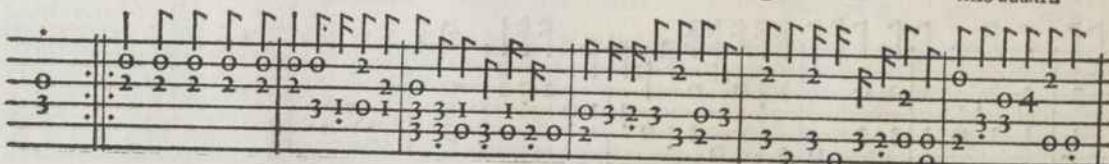
Tu sei il mio signore
A cui donato ho il core
Fa pur che il nostro amore
Non cangi mai per tempo
O despiciato

In pace va portando
Il duol tuo tollerando
Te chiamero ben quando
Sera venuto il tempo
O despiciato

 O cerco pur la in suportabil do gl ia Col spesso lame tar fu far gracie

La voce del so
pran al secon
do tafto del
canto.

mico E allhor mia pena e piu crudel e du ra Quando il so nno adaltru

E per piegar vna obstinata voglia
Gia di chiamar m'erce sou roco & stanco

Ne troto ancor chi ascoltar mi voglia
Et veggio mi la morte sempre a canto

E allhor mia pena e piu crudel & dura
Quando il sonno adaltru gli affanni fura

gliaffanni fu ra Qu' uido il so nno adaltru gliaffanni fu ra

Hi l'harebbe mai creduto Colei cho tanto ama to Matiesse a bandona to Chi larebbe mai creduto

La voce del soprano al terzo tanto della fortuna.

Chi l'haria mai pensato Che lei fuisse disciolta E in altri lacci auolta Chi l'haria mai pensato O forte mia crudel Cholei chio tanto amata

Mia fede a despregiata O forte mia crudel Chi l'haria imaginato Che lei posto in oblio Hauesse già il cor mio Chi l'haria imaginato

Io che li fu bon seruo Hauto ho tal mercede E son de pianto herede Io che li fu bon seruo Poi che clara mia fede Morendo me contento

E dolce e ogni mio stento Per che chiara e mia fede Aime che gli sia specchio A ciaschun amatore Cha aferni el suo furore Aime che gli sia specchio

Chi l'haria mai pensato
Che lei fuisse disciolta
E in altri lacci auolta
Chi l'haria mai pensato
O forte mia crudel
Cholei chio tanto amata

Mia fede a despregiata
O forte mia crudel
Chi l'haria imaginato
Che lei posto in oblio
Hauesse già il cor mio
Chi l'haria imaginato

Io che li fu bon seruo
Hauto ho tal mercede
E son de pianto herede
Io che li fu bon seruo
Poi che clara mia fede
Morendo me contento

E dolce e ogni mio stento
Per che chiara e mia fede
Aime che gli sia specchio
A ciaschun amatore
Cha aferni el suo furore
Aime che gli sia specchio

M.C.

Rma del mio va lor già fe del sconta

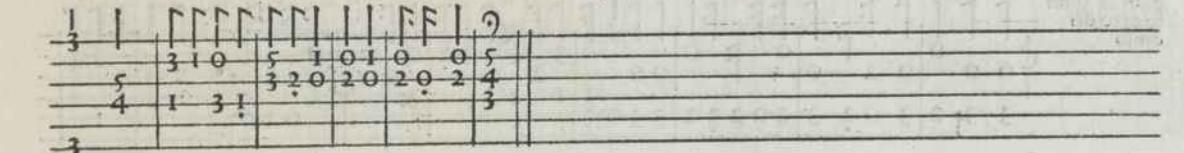
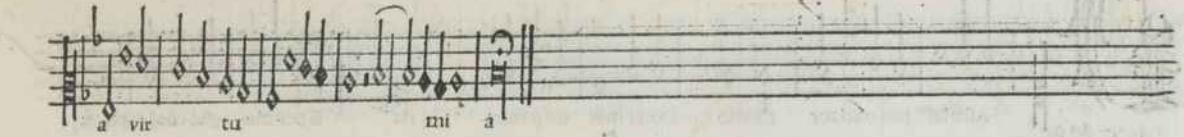
La voce del so
pran al quin
to taflo del
cantu

Ne ina I frau da ta da la vir tu mi

Se ben quella vi par alquanto smorta
Non e già chio non amo piu che pria

Amo ma il fiero amor si mi sconforta
E vol chio ami e non che amato sia

Ma se altri come me pungera amore
Vedreti rimudersi il mio dolore



La voce del soprano al quinto
taffo del canto

Forsi la fiamma atroce
Fia in qualche parte queta
Che quanto e più ristretta
Affil men dole
Haime che più non pole

Labandonato core
Che per troppo dolore
E quasi morto
E tu crudel acorto
Ognhor prendi dileotto

Che vr tuo fidel fugetto
Indarno stenti
Come mio amor consenti
Per oro hauer cangiato
Ma non hatei trouato

Vnaltro mai
Ma forsi anchor nō sal
Che gême oro e argento
E de menor momento
Che la fede

F. V.

Nasce laf pro mio tor mento Dóna mia sol p mita *
 E per me glio cote plante
 L'avoce del so
 pran al quin
 to tallo del
 canto

Voriahauer de glio chi ce nto Nasce laf pro mio tor meto Dóna mia sol per mi tar

La dolcezza del tuo aspetto
 Mista dun venen si forte

Mi d'alcor tanto diletto
 Chel morir nò mi par morte

E contento di tal forte
 Fo con gaudio il mio ameto

Nasce laf pro

te sol per mirar te per mi ra r te p mi ra r te per mi ra r te

Mia cieca e dura for te Di dolor sem pre nu tri ta O miseria

*Lavoce del so
pran al terzo
tafto de la sot
tana*

La cagion de tanto male
E fortuna e il crudo amore
Per che sempre de bon core
Seruitho co fe immortale
La qual hor fiscato ha ale

E bandita da ogni corte
O mia cieca
Per che vn viuer duro e graue
Grau e dur morir conuiene
Fuir uoglio in pianti e pene

Come in scoglio fa la nauie
Chal fin rompe ogni suo trauer
Poi che vn tempo e stata forte
O mia cieca
Piglia exemplo ognun che vede

Scritto in la mia tomba obscura
Se ben son for di natura
Morto son per troppo fede O mia
Per mi mai non fu mercede
Pieta mia chiuse le porte

49

A handwritten musical score for two voices (soprano and alto) and basso continuo. The score consists of two systems of music. The top system starts with lyrics in Italian: "de mia vi ta tristo A nū cio ala mia morte ala mi". The bottom system starts with lyrics: "a mor te Piu dole n te e piu infelice Só che a Lar bor son Ica che il vita in voto at terra terra Per che piu nō Vero e bé quel". The music is written on five-line staves. The soprano part uses soprano C-clef, the alto part uses alto F-clef, and the basso continuo part uses bass G-clef. The basso continuo part includes a bass staff and a separate continuo staff with a cello-like bowing line. Figured bass notation is provided below the continuo staff.

de mia vi ta tristo A nū cio ala mia morte ala mi

a mor te Piu dole n te e piu infelice Só che a Lar bor son Ica che il vita in voto at terra terra Per che piu nō Vero e bé quel

E questa che disprezza la pharetra
Del fier cupido larco e istrali ardenti
Che sono al petto mio crudii e pongenti
Non la volgeria horpheo con la sua ceta

Ondio mi veggio di speranza priuo
·E per seguir costei chel cor mauampa
Han fatto glicchhi miei del pianto vn riuo

**Amor in ogni parte si me accampa
E fa che per lei moro & per lei uiuo
Felice e ben chi da tal guerra scampa**

Haurei fa tto spezzar vn cor di pe tra fe li ce e bēchi da tal guerra scapa sica m pa

B.E.



Lavoce del so
bran al quin
to rialto del
canto

Sti na to vo segui re La ma gna niama mia jni presa

Fame ciel fame fortuna
Bene o male come ate piace
Ne piacer ne ingiuria alcuna
Per austriani o far piu audace

Che de lun nō son capace
Laltro piu non po fugire
Ostinateo

Vinca o perda io non attendo
De mia impresa altro che honore
Sopra il ciel beato ascendo
Sio ne resto vincitore

Sio la perdo al fin gran'core
Mostrara lalto desire
Oftnato

A handwritten musical score for two voices, labeled XXI. The music is written on five-line staves. The top staff consists of soprano and alto parts, while the bottom staff consists of bass and tenor parts. The vocal parts are written in a cursive script, and the accompanying parts are in tablature. The vocal parts have diamond-shaped note heads, and the tablature parts have F-shaped note heads. The vocal parts have lyrics written below them. The first line of lyrics is: "fa mi a mor qual voi of fesa Sio do ue sie ben mo ri re O si". The second line of lyrics is: "nato vo se gui re La ma gna nimma mia run presa La magnani". The tablature parts have fingerings written below them, such as "0 2", "3", "2", "0", etc.

ma mia im
e fa i im presa La ma gna ni ma mia im

i i i i i i impre fa

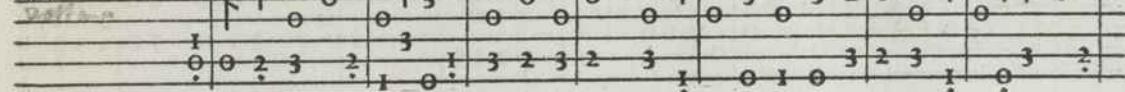


B.T.

XXII

v dormi io veglio a la tem pesta e ven to Su la marmorea pe tra di tua por

La voce del so
pran al quin-
to tasto del
canto



Tu dormi io veglio e con amaro accento
Ognor chiamo pista che e per me morta

Tu dormi io veglio con gracie tormento
Ne trouo al mio penar chi me conforta

Tu dormi riposata senza affanno
E giocchi miei serati mai non stanno



La prima volta si fà tutte due le pause dopo il sospiro solo

B.T

The musical score consists of two staves of music. The top staff shows a vocal line with various note heads and rests, corresponding to the lyrics: "Eus ni ad iuto rium meū in tende Chomai du tar nō pos so a si alta im presa". The bottom staff shows a piano accompaniment with bass notes and treble clef markings.

Però se tardi il tuo soccorso a more Il regno perderai sì perdo il core il core

**Che lume di costei tanto sextende
Che tolto ha dal mio cor ogni disdea**

Etanta in sua belta fidutia prende
Che non stima del ciel forza ne offesa.

*Pero se tardi il tuo soccorso amore
Il regno perderai sic perdo il core*



Ia bsigna for tuna el uiuer lieto I chiari giorni & le tranqui lle notti E i so a

Lavoce del so
pran al primo
salto, del cato

XXIII

C
0 0
3 2 3
0 3 1 00

ui sorpiri el dolce, sti le Che sole car si no nar in ver si e in ri me Volta su bita men

1 3 1 2 0 2 3 2 3 1 1 0 1 0 1 3 0 2 3 2 0 2 3 2 3 1 0 3 2 3

Crudele acerba inexorabil morte
Cagion mi dai de mai non eser lieto
Ma di menar tutta mia vita in pianto
E giorni obscuri & le dogliose notti
I miei gravi sospiri non vanno in rime
El mio dìuro mìrte vince ogni stile
Oue condotto il mio amoroso stile
A par la dura a ragion di morte
Vfono i versi un fùr gionte le rime
Che gentil cor vdia pensoso & lieto

Ouel fauoleggjar damor le notti
Hor non parlo ne penso altro che pianto
Gia mi fu col desir si doler il pianto
Che condia di dolcezza ogni agro stile
Et vegghiar mi facea tutte le notti
Hor me il ptanger amaro più che morte
Non sperado mai il guardo honesto & lieto
Altò foggierto ale mie basse rime
Chiare segno amor pose alle mie rime
Detro a begliocchi & hot lha posto in piato

Con dolor rimembrando il tempo lieto
Onde io vo col penier cangiando stile
Et ripregando te palli da morte
Che mi fotragghi a si penoso notti
Fugito e il sonno a le mie crudie notti
El suono vifato a le mie roche rime
Che non fanno trattar altro che morte
Così el mio cantas conuerso in piano
Non ha il regno d'amar si vario stile
Chi e tanto hor tristo quanto mai fu lieto

23

te in doglia e pianto Odiar me fanno vi ta e bramar morte

M.S.C.

Ome chel bianco eigno per natu ra al costue Morendo in qualche fave il ecr po lassa il corpo lassa

La vo ce del sopraff al ter zo ta sto de la fot tana

E mentre laltra passa
De quel corporeo velo
Dun amorefo zelo
Sempiel petto
E par chabbia diletto
E de morir se auand

C6 più suau cant
Allhot che prima
Tal chio faccio stima
Sol col mio lachrymante
De farmi intorno vn mare;
Senza riuia

Doue che vn tempo viua
Ne potendo partire
Forza fia sepefume
Al fin nel aque
E come che al cel pi cque
Amandio vo monte

E cantando scoprire
I mei pensieri
Non gia per che mai speri
Col mio angosciuo planto
Ne col mio amaro canto;
El cor placate

La prima volata si fa tutte due le pause & poi il sospir solo B.T.

B.T.

XXIIIE

La voce del soprano canto vero.

Qua aqua aiutal foco al foco i ardó Che statu a far che nò ex tingui il fo co Nò posso a

**pran il canto
vodo.**

~~mor chio me na cor si ta rdo fuor de gli extremi~~

Bon rimedio al tuo mal e acangiar loco
Halme chio porto queste pene drento
Sfocale suspirando apoco apoco
Lo faccio: miei sforzi fatto han gran vento
E quel vento il calor non scema in parte
Noi chogna volta piu cocer mi sento
Descriui il stato tuo conquiero in carte
Non sfioche un chardia forte nel puo dire
Atuta la impotentia con qualche arte
L'arte se sia che mauti al morire

E'che sia poi se mori e il fuoco viva
Io non sentivo almen tanto martire
Creduti che dardore lama si briva
Si : de quel che tu causi ? el cor mincende
Vn spiso fugge il mal e alpeggio anima
Haime chel fuoco già la lingua accende
Le lachryme liocchi tutta col piano
Lo prouto : il mio pianto più laccende
Che farai donque sel tuo incendio e tanto
Dolermi e a ognun domadaro mette

Ma acu' chio non ti vedo alcun acanto
Chiedero aiuto al ciel che a ognun p'nde
Q'uesto no ti varra che è lui che vole
Ei non e ver che sol da t'ia procede
Creditu che le fiamme tue fian sole
Nò so' ben che paragon non hanno
Hanno ma un p'ru de un altro se ne dole
Li altri forsi temprar lor fiamme fanno
Donqua saperdol se li trova cura
Non so' se che lignoro e fento il danno
Doun'eu al dosso tuor fumma misura
Ma tu per che la defti de sequeula
Io non fui qualcuna tua ingorda natura
Non più che vna fauilla era suo strale
Se la vedesti per che non fugui
Tu mabauasti futilando l'ale
Piglia questo compreno e hetero viu
Chi può star hetero in cosi intenso ardore
Cui che son di desir troppo alti priu
Che debbio fare si desir son del core
Ei son so'llassa che lui se deglia
Non posso che comun ea a noi il dolore
Voitù ch' tutto questo fuoco io toglia
No'mo che alquanto le sue fiamme scema
Son contento adimir ogni tua voglia
Ma sappi chio sto mal fuor de li extremi.

A musical score for guitar and voice. The top part shows a decorative initial 'S' and a title 'B. T.'. The lyrics are: 'Exafor si ripreso il pésier mi o Chea daltra chal mo zie non pensa mai Bra mo la móte ae'. The bottom part shows a guitar tablature with various chords and fingerings. The left margin contains the text: 'La voce del so pran al quinto tasto del canto'.

Ma non riprenderà chi fa quel chio
Prouo dal di che in laberinto entrò
Chaltro cibo non ho che vn sol desio
A mensa de fospir de pianti e guai
Eta no la morte & iusto desio
Voler morir per non sempre morire
O dolce cara e desposta morte
Chai da fuir si dolorosa vita
Posto che lhore mie sien state corte
Chio moro sua etade anchor florita

Pur non sera se n'beata forte
Quando lalma dal corpo faccia vscita
Vina chi tene chio no vifi poi
Che altri poifa in finire i piacer fosi
Viuo noi piacqui ala nemicha mia
Forfi ghe piacerio de vita feicolo
Q uel che dispone il ciel conuien che sia
Ela mi vol tra duro marmo muolto
Si bella fu non fu cortese o pia
Ne prefo fui per esser mai disciolto

Facia losfio allhor la pacha e amore
Che morir po mai nò stochasi il core
Questo epigráma sculpto in sul lauello
Prego che sia da piat, sà mano
In quelli anni chel viuer e più bello
Corse a morte colfi seruendo inuano
Non longa età lo spisne non coltello
Non alchuno accidente nouo e strano
Opera fu de vna amorofa forza
Il fato ferire anchor qui e sol la scorsa

F.V.

XXXV

Hi vida ra più luce ochi miei la
 ffi Tra chel vi si dipar
 E tra chel piauto tor
 te il vostro fo so le
 la vista fo so le
 Il piauto ch per voi due fotti faff
 Etu mi alma etu lingua etu mano Che ne dir ne pésar ne scriuer fai
 Si nō del suo celeste aspetto hu mano

Chisera orechie mie che più vi passi
 Come solea dangeliche parole
 Che tarete pie miei so che vi dole
 Se ben in sono spagagnati i passi

Etu mia alma e tu lingua e tu mano
 Che ne dir ne pensar ne scriuer fai
 Si non del suo celeste aspetto humano

Forfi che imaginat te la potrai
 Ma ogni disegno fia imperfetto e vano
 Apar di quel chauant i giogchi haurat



25¹
M. G.

Son pi tua che non son mia
 Io todata l'alma e il cor re
 Ma vorrei che an
 La voce del so
 pran el canto
 vado.

da sti fo te Deh va via vatene uia vatene uia An doro
 Refta don

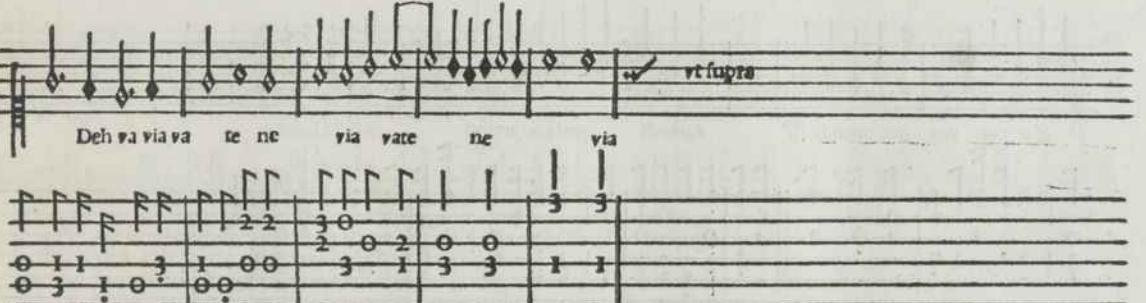
Prego amor che me diffaccia
 Le cathene uson in uolto
 Poi che questa me diffaccia
 Dal duini suo sacro volto

Ghe gli sensi e il cor mi ha tolto
 Col suo dir vatene via
 Deh va via

Io ti fui sempre fidele
 In amarti e reuerirti
 Ma tu incambio al fin crudele
 Mi hai destrutto l'alma e i spiriti

Onde anchio ser z altro ditti
 Me nandri piangendo via
 Deh va via

poi chel te piace Ma mi duol bē de Chio mēuo per con lasciar tentar ti ti Il conuien che tu te par ti


 Deh va via va te ne via vate ne via


La prima volta se fa tutte due le pause e al replicar il sospir solo B. T.

La voce del so
pran al primo
tatto del cato

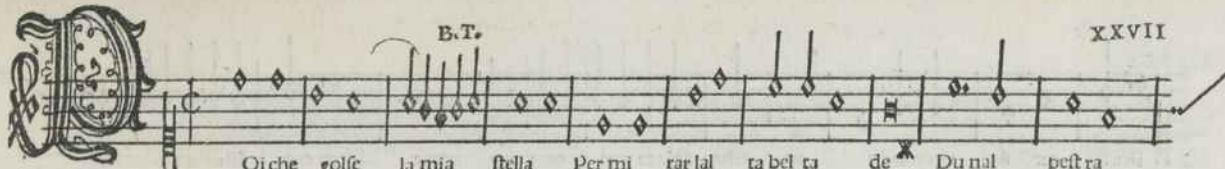
Hi vi da ra piu luce o chi miei lassi
Tra chel vi si di par te il vostro sole
E tra chel piato tor la vista sole Il piato

che per voi due fonti fa sì Apar di quel che ananti giochi hausrà

Chi sera orechie mie che piu ui passi
Come solea dangeliche parole
Che farite pie miei fo che ui dole
Se ben ui sono sparagnati ipsi

E tu mia alma e tu lingua e tu mano
Che ne dir ne pensar ne scriuer sai
Si non dili suo celeste aspetto humano

Forsi che imaginar te la potrai
Ma ogni disegno sia imperfetto e vano
Apar di quel che auanti giochi hausrà



L'avoce del so
pran al quin
to rafso del
canto.

XXVII



Vaga e bella in se racolta
Io la vidi in vn chiar fonte
A lauar la prima volta
Chio mirai sua bella fronte
Tal che ognbor p pian e mòte
Vo cantando a tutte lhore

Che fa la
Deh che fala
Quante volte ala dolce ombra
Duno abetto un faggio vn pino
Come fa lhom che disgombra
Suo crudel e fier destino

Da la sera al matutino
Ho cantato con feruore
Che fala
Deh che fala
Mentre per le ombrose valli
Gli occelletti cantaranno

Mentre i liquidi cristalli
Giu dai monti scenderanno
Mai mei spirti non feranno
Stanchi de cantar col core
Che fala
Deh che fala

D 3

Perfso gar il cieco ardo re Che falara ma cina caro amor Deh che falache nō ven

che fa la ra ma cina caro amor Deh che falache nō ven che nō ven

Deh si deh no deh si Deh il tuo bi sogno di Deh si deh no deh si Deh il

La voce del soprano al terzo tatto del canto.

tuo bisogno di Oi me che sel di ro So ben chio mori ro Me glio e lasci aria qui

Se il dico che sera
La se corocciara

Da se mi scacciara
Che sera poi de mi Deh

Ecco vo dirlo hor su
Amor che farai tu

Se non mi vora piu
Che sera poi de mi Deh

S

Io gel dico che di ra Di ra for si che mal fo Gel di

L'avoce del so
pran al quin
to raflo del
canto

ro nō gel di ro Che da fe mi scaccia ra Sio gel dico che di

Sio gel dico io perderò
Le carecce che me fa
Sio nol dico mortiro
Per lardor che in cor mi sta
Gel diro non gel diro

Che so ben si sdegnara
Sio gel dico
Donque ahyme io tacero
La passion che amor mi da
E tacendo languiro

Poi che morte e in me pieta
Gel diro farà lei po
Contra me quel che voro
Sio gel dico
Nol diro non parlato

Chel mio amor riptenderà
E in pensier mi struggero
Come quel che gran pena ha
E da lei sio tornero
Con furor me fuggera Sio gel dico

The musical score consists of two staves of tablature for a six-stringed instrument, likely a lute or guitar. The top staff begins with a common time signature and a key signature of one sharp. The lyrics are:

ra Dira for sì che mal fo Dira for sì che

The bottom staff continues the music and lyrics:

mal fo che mal fo che mal fo che mal fo Dira

Gel dito gel scopriro
Vada poi come landra
Se risposta bona haro
In lettua il cor godra

Se fia trista i patiro
La mia forte qual sera
Sio gel dico

Ma se un prego iusto po
Conquistar una pieta
Diforendo il gran mal chio
Le mie voce exaudita

E la palma i portaro
De fia vinta crudelta
Sio gel dico

Mi me fuggi me che tanto
Tanto tanto oime tamai
Me che darmi posso vanto
Non hauerti offesa mai
Tolto il cor e l'honor mhai

Tomi pur ancor la vita
Accio che sia ben compita
Lalta ingiuria me facesti
Crudel

Sono queste le parole
Che dir già tu me soletti
Ricordarmi affai mi dole
Tutto quel che me diceui
Ma più forte par che me agreui

**Chabbi mai col cor sofferto
Compensarini di tal merto
De la se che in me vedesti,
Crudele**

Per mia in famia in men te ha uesti Cruden come mai po testi

Finger tan to ognor da ma r mi

O che laude hatter gabato
Vn che de te si fidaua
O che gloria hauer lassato
Vn che troppo ognor tamaua
Se seruendo io te noiaua

E di me non faceui stima
Mel doueu dir da prima
Che'l mio ben cercato hauresti
Cruden

Piu non posso orsu patientia
Ben mi duol chiamarti ingrata
Ma la tua disconognofentia
Vol cosi tu sie chiamata
Si tu sei da me biafmatia

O che laude hatter gabato
Vn che de te si fidaua
O che gloria hauer lassato
Vn che troppo ognor tamaua
Se seruendo io te noiaua

E di me non faceui stima
Mel doueu dir da prima
Che'l mio ben cercato hauresti
Cruden

Piu non posso orsu patientia
Ben mi duol chiamarti ingrata
Ma la tua disconognofentia
Vol cosi tu sie chiamata
Si tu sei da me biafmatia

Cagion e il tuo simulare
Pur non so ne posso fare
Che tuo seruo ancor non refl
Cruden

E.T.

La voce
del so
pran al
turso ta
sto de la
fottana

Copri lingua el cieco ar dore Parla horma i nō star più muta Che la fiam muta e si cre scuta C d già

I cener e quasi il core Scopri lingua il cieco ar dore Parla horma i nō star più muta Pa ria hor

El seren s'auue sguardo
Che già scorsi in un bel viso
Fa che in foco aghiaccio & ardo
E fa el cor da mi diuiso
E così con pocho aduiso
Io mi struo go e dir non oso
La pro ardor chio porto asfoso
Notte e di nel tristo core

Scopri

Veggio ben che lei se aschiusa
De mirar la mia baffeza
Per che sa che non arrua
La mia scala ala sua alteza
Pur con solita siocheza
Vnu in speme e in desio
E perdendo el tempo mio
Di pensier mi pafco il core

Scopri

Le ben ver che mostra amarini
Ma so ben che finge ogn' hora
Pur piacc ha de inganarmi
E la fiamma cresce ogn' hora
Se gli piace pur chio mora
El morir non me dispiace
Che la morte me fia pace
E refugio al tristo core

Scopri

Poi chio nacquial suo ferutio
De scruir non uo lassire
Che per foco o per supplicio
La mia fe non po matchare
Starò doncie ad aspettare
De merce se apran le porte
Forò vn di che pietat o morte
Fasa lieto el tristo core

Scopri

ma in o sti pimuta parla hormai nō star piu mu ta mu mu u uuu ca

S.

E de fe de vego a meno Prima tu de fe mā casti Fin che ve ra fede u fa sti

L'avoce del so
pran al quin
to rafio del
canto

Hotamai te instessa incolpa
Sio non son a te fidele
Iulta caria mea discolpa
Per che in bocha hauesti el mele
Poi qual perfida e crudele
Nascondefti in cor veneno
Se de

Né puo l'homo esser chiamato
Senza fede e senza amore
Verfo chi ha de fe mancato
Che del primo e il disonore
Che dimostra vn volto fuore
Poi nasconde vnaltra in seno
Se de

Non e già de mia natura
Far offesa a chi moffende
Chio non stimo e non fo cura
De chi meco ognhor contendere
Che se lite fra dui pendre
Quel cha torto ua al terreno
Se de

Chi me stima sempre stimo
Chi me apreza lo pazzo anchora
E chi me ama io son el primo
Ad amar feruendo ognhora
La mia fe ferma dimora
Verfo chi nō muta freno
Se de

Fui uee te dife de pieno Se di se de vêgo a meno prima tu di se man

chasti di femaca lti de fe Vina nca

M.C.

On e tempo daspetta re Quando sha bôza e vêto Che si ve

La voce del so
pran al primo
tasto de la for
tana

de ivnmo métro Ogni co fa va ri re Non e

Se tu sali fa pur presto
Lassa dir chi dir vole
Q'uesto e noto e manifesto
Che non duran le viole
E la neue al cайдо sole
Sole in aqua ritornare
Non e

Sia pur lhomo tale o quale
Sempre temia el precipicio
Per che el ben vié drichto el male
Se non subita nel initio
Perho faccia ben lofficio
Chi ha la rota a gouernare
Non e

Quando se ha firmato el piede
Et in tutto intorno visto
Muta pur fortuna se de
Che non val contra al prouisto
Che glie ben da pocho e tristo
Chi non sa col tempo andare
Non e

Non aspetti alcun che volti
Q'uesta rota instabilita
Molti sono stati accolti
Nel condur de la lor vita

Non e

tempo daspetta re Quido se ha bonaza e vēto Qñ se ha bo naza e vēto bo naza e vēto

Or vēdu hola spe ranza Che fica ra la cō prai E se bē ne ho perfo af

L'vorce del co
pran al secon
do ralto del
canto.

M.S.L.

Music score for two voices and basso continuo. The top staff consists of two voices in soprano range, indicated by a 'Soprano' label above the first staff. The bottom staff is for the basso continuo, indicated by a 'Basso' label below the staff. The music is written in common time with a mix of soprano and basso continuo parts. The vocal parts are mostly in soprano range, with some notes in basso continuo range. The basso continuo part includes tablature with numbers indicating fingerings. The vocal parts have lyrics in Italian. The score is divided into two systems by a vertical bar line.

Se col credito che ho anchora
Più mi accide far contratto
Da speranza sempre infora
Dogni cosa vero a patto
Stato el mal tuo per un tratto

Piu appetito che ignoranza
Hor venduto
O infensati ciechi amanti
Voi che sempre stati sete
Di speranza gran mercanti

Al consiglio mio attendete
In speranza non spendetate
Ghe di inganno e ppria stanza
Hor venduto
Questi falsi descalci

Rifi lachryme parole
Dolci sguardi son senz'ali
De chi speme vender sole Hor
Hor ne compri mo chi vole
Chio per me cōpro cōstanza

Musical score for guitar with tablature and lyrics. The score consists of two staves. The top staff has lyrics in Italian: "fai Patientia ch glie vñaza Patié tia ch gliev sanza Ogni mer Forfímo ce vol ven porro più tura cura Io fu in que In ogni al sta ventu tro mio mer". The bottom staff continues the lyrics: "ra to ca to Ogni de bitho pa ga to E ancor credi to ma uaza". The tablature shows fingerings and strumming patterns. The score is labeled "Vt supra".

M.C.

XXXIIII



Cara vn tempo la comprai
Hor la vendo a bon mercato
E consiglio ben che mai

¶ Non ne compri un suenturaro
Ma' più presto inel suo stato
Se' ne resti cō costanza Io nō

*El sperare e come el sogno
Che per piu riesce in nulla
El sperare e proprio il bisogno*

De chi al vento si trastulla
El sperare souente a nulla
Chi cotinua la sua daza. Io no

ci a

diss. L.

reflexa

A for tu na ro o olco si Che semp̄ piilga o grida E o gniū del mio mal rida pe er pia cere

La fortuna vol così
Chel mio fidel ferire
A me sia nouo martire
Per piupena

La fortuna vol così
Per farmi ogni dispero
Chio stenti a bel diletto
Senza merito

La fortuna vol così
Che chi amo me disfami
E il mio peggio sempre brami
Per crociarmi

La fortuna vol così
Che lutan yadi dispero
E che al sin io sia somero
Con la guida

La voce del forbran al
quinto tasto del cato

La fortuna vol così
Chel mio fidel ferire
A me sia nouo martire
Per piupena

La fortuna vol così
Per farmi ogni dispero
Chio stenti a bel diletto
Senza merito

La fortuna vol così
Che chi amo me disfami
E il mio peggio sempre brami
Per crociarmi

La fortuna vol così
Che lutan yadi dispero
E che al sin io sia somero
Con la guida

J La voce del fo
pran al terzo
tasto de la sot
tana

N hospitas p alpes Per horri dos eccliss Me renti pedes fessus e ua ga a

bor: Merenti pedes fessus e ua ga a bor

re figura

Feras ibi ad precabor
Mouebo aues volantis
Sylue frondicomantis
Ad cacumen
Recens ybico flumen
Agent ocelli & ora
Semper multicanora
Et querle

Loco ultime medele
Pios cauebo cetus
Et crudelia letus
Affitabo
Volens pericula adibo
Vlyxis Herculisq
Nam mors grata leuisq
Et apta uicto

Adeste derelicto
Lupa Vrfa Linx Leena
Alce Tygris Hiena
Dorcus Hystrix
Alumna Tartari strix
Phalanx tenebriscofa
Bubo Nicitimene osa
Aues minutus

Celeno zello acu*as
Pedis rapacioris
Tras ferre & odoris
Huc mephytim
Bicornium virgitim
Cohors veni protertia
Necnon tortua caterua
Capricterum
Atrox agreste durum
Genus Crabro Locusta
Me per singula frusta
Dissipate

Sed hinc & inde strate
Gemunt fere Nemus
Singulatibus vici
Murmurillis
Pisq turturillis
Sonant salicta anhela
Iam flet me philomela
Pro nepote
At at magis remore
Plage ocyus petende
Trans te, phasi tremende,
Et arua rhent

PHI. DE LYS

E me grato il tuo tor nare Io el so bē che giacio in foco Anchor spero nel suo
 La voce del so pran al quin-
 to raflo d'li-
 canto.

lo co Ver tail cor ad ha bita a re Se me grato il tuo tor nare Io el so bē che giacio in

Se già fui priujo de lume
 Son in quel hora disperso
 El mio pianger era vn fiume
 Hor son lieto e nō summerso

Se e voltato el ciel per uerfo
 Viuo lieto in dolce amare
 Se me

Dirmi pessò esser beato
 Fuor di fraude e fuor dinganno
 Mio destin se e consumato
 Qual nutria del mio danno

Son pur fuor dun grāde affano
 Volte al fin sempre sperare
 Se me

D. M.

Arias

Nteger vite scelerisq; purus Nō eget mauris iaculis uec arcu Nec vene natis gratuida fa gittis fusce pha re tra
la voce del soprano al terzo tutto de la fortuna

Stue per sytes iter estuosaſ
 Stue facturus per inhosptialeſ
 Cauſaſum uel qua loca fabulosuſ
 Lambit idaſpes
 Nanq; me Silua iupiſ in ſabina
 Dum mea cato lajagm & ultra
 Termini curis uagor expedituſ
 Fugit in eternuſ

Q uale portentum neq; militaris
 Dauniaſ latiſ altiſ culuetis
 Nec iube tellus generat leonum
 Arrida nutrix
 Pone me pigri ubi nulla capis
 Arbor effusa recteatur vmbra
 IQ uod latuſ mudi nebuluſ maluſq;
 Iuppiter vrget.

Pone ſub curru nimib; propinqui
 Solis in terra domibus negata
 Dulce rideſtem lajagm amabo
 Dulce rideſtem

36

En chamar me faci torto orto. Nô pero lasci o lmpre e fa. Che seruir cō
 La voce del so
 pran al quin
 to tasto del
 canto

voglia a accesa Me dispon go viuo e morto Ben chamar me faci to orto Nô pero lasci

Se ben hor me contra el cielo
 Et offeso damor si a
 Cangiar voglio prima el pelo
 Che mia ferma fantasia
 Et se pato oltraggio a torto
 Non pero laffo limpresa
 Che seruir con voglia accesa
 Me dispongo viuo e morto

Ben che amor me sia crudel
 Spero vicer pero daffanno
 Per che spesso un hom fidele
 Con sua fe vince ogni inganno
 E pero non mi sconfonto
 A seguir mia dolce impresa
 Che seruir con voglia accesa
 Me dispongo viuo e morto

Ben che in foco el cor se stempre
 Con mortal cieco tormento
 Io staro constante sempre
 Come fa loto alargento
 E se pena amando porto
 Non pero laffo limpresa
 Che seruir con voglia accesa
 Me dispongo viuo e morto

Poi chio son intrato in campo
 Io non vo morir fuggendo
 Che le biaffino poi far scampo
 Si che saldo star intendo
 Pur amando io mi conforto
 A seguir questa mia impresa
 Che a seruir con voglia accesa
 Restero viuo e nô morto Ben

o llim pre e fa la ascia oli im pre e fa

Ant. Cap.

La voce del soprano
del soprano
al primo ta
to de la
mezzana

gaun fug ga fugga am ore Fugga ognā suar dente lampa Che chil segue il corlia

La tua uista si me prese
Quanto pria crudel ti scorsi
Che la tristalma me acese
Che adamar non si po opporsi
Per che lassū allhor non morsi
Poi chio veggio el tuo cor fiero
Ogni amor

Perche mostri altri sembiante
Se tu hai pofto altroue amore
Non po esser fido amante
Chi piu parte fa dal core
E stu tien caro il tuo honore
Scorgerai chio dico il vero
Ogni amor

El mio core ti donai
Io del tuo non fui cambiata
La mia fiamma ti moltrai
E tu mihai la tua celata
La mia fe tho palefata
Tu mihai chiuso el tuo pésiero
Ogni amor

Piu nō dica alcun che donna
Piu de lhom volubil sia
Chel non sta ferma colona
Quanto sta la fede mia
Ben chio colga vilania
Per amor pur e sincero
Ogni amor

auampa Dū possente e cie co ar dore Ognun fug ga fugga am ore Fugga ognū suar déte

S.T.

XXXVIII

Oi chel ciel cōtrario ad uerso Mha leuato o gni ben mio p̄sier dolci ite con dio Che star me

La voce
del fo
pran al
tepum
talo del
canto

co e tempo perso Poi chel ciel cōtrario ad uerso Mha leuato o gni ben mi i i

co e tempo perso Poi chel ciel cōtrario ad uverso Mha leuato o gni ben mi i i

Vn bel campo ho seminato
E unaltrò ho tolto il frutto
Se de quello io fui spogliato
Del mio error fu causa in tutto
E così dal duol del frutto
Yo piangendo i persi tēpi
E più i mei diff'gni sempi
Che mi han tolto ogni ben mio
pensier

Di me sol vo lamentarmi
Chel ciel colpa nō gli ha alcuna
Perche troppo hebbe a fidarmi
De la perfida fortuna
Che qñ hebbi hora opportuna
A dar fine al vecchio intento
Volsi andar col piede lento
Vnde io persi ogni ben mio
Pensier

Pertinace e van desiri
E tu mia medioria viva
E voi caldi mei suspiri
Dove sempre el cor nutritua
Date pate alalma priua
De ihauata in van speranza
Poi che ho perfo per tardanza
Quel chio cresci ester già mio
Pensier

Ben mi dol e affai mi pefr
Che spogliato io fui defatto
A lassar hora imprefa
E restar al fin defatto
Gia la curtha del contratto
Non val esser fagliata
De la promessa e data
A chi ha in forza ogni ben mio
Pensier

Josquín Dascantio

Lavoce del so
pran el canto
vodo.

In te dñe spe ra a ui Pe r tro uar pict ain eterno

Rotto e al nento ogni speranza
Veggio il ciel voltarmi in pianto
Suf dir lachrime me allanza
Del mio tristo sperar tanto

Fui ferito se non quanto
Tribilando ad te clamaui
In te dñe

Lo cecato voler mio
Per sin qui mha fatto muto
Et hor poco al dolor mio
Per mio dir vien proueduto

De signor porgime adiuto
Quia de me iam desperauit
In te dñe

Ma in un triste o scuro inferno
Fui e frustrata
bo

te ui In te dñe spe ra ui spe ra a a ui

B

La guerra a la que rra Cha mor nō vol piu u pa a ce Ma sem p e piu te na a ce

Lavice del soprano
quinto tasto del citto

Piu u u u te na ce Ala guerra a la que rra Cha mō nō vol piu u pa ce pa a a a ce

Questa guerra è mortale
Per uno ardente strale
Cagion dogni mio male
Per farne sempre guerra
Io non trouo arma forte
Che veta possa morte
In van batto alle porte
Nō di pace ma de guerra
Hora son vinto in tutto

Preso arso e defrutto
Questo e d'amore il frutto
Cha sempre me fa guerra
Ma la cagion uodire
Poi chio deggio morire
E vn secreto scoprire
Cagion di tanta guerra
Vna a chi seruo fede
Chel mio dolor non crede

Ala

' Al fin per mia mercede,
Mi fa cō morte guerra
Ma el tutto porto in pace
Per quel che nel cor iace
Aspetta tempo e tace
Questa sagra e crudel guerra
Ma fel tuo dur concetto
Non mha qualche rispetto
Temo che po vn dispetto

Ala

Fimira la sora guerra
Se altroue pur sei volta
E in tutto da me tolta
Afcoltame vna volta
E a to posta fa po guerra
Ma non voler che in bando
Stia el tuo seruo quando
Tu el vedi lachrymando
Per la continua guerra

Ala

Ala

Ala

Ala

Ala

Ala

M. C.

Quest'iamo ro o
Portat ho, taa
osi in nti af
ganni fanni
Ne son li be ro
an co o ra
Lavoce del si
pran el canto
vodo
Dite voi si

ne stre Quel che piag'edo i
parlo Per che de ricó
tarlo mi par té
po Per che de ricótarlo mi par tépo

To racqui già gran tempo
E spci amando ghanini
E compenfa mei danni
Con vn rifo
Dal di chel sacro visto
El miser cor trafisse
Mai senza fiamma n'esse
L'alma stanca

Hor chel viger mi mancha
E maggior duol mi preme
E mi mancha la sperme
Anzi la vita
La doglia mia infinita
E le m'aspre offese
Hor vo farle palese
Anzi chio mora

La fiamma cresce ogni hora
Quando più alma e vagia
De ruffian la piaga
Vndella auampa
Vnde di maggior vampa
Ognor se accende il focho
Tal chio non trouo locho
Hormai che balti

Ne val perchio contratti
O che io mi copra d'armi
O chio cerca ntr'armi
Dala impresa
E quel che più mi pesa
Amor per più dispetto
Non mi vol per sospetto
Anzi mi scacia



La voce del soprano al terzo tasto della sottastava

Oi che per fede manca Mia vita ad hora ad hora Almen pri ma chio mo ra Parl e voglio

Mia vita ad hon

ad hora Almen

pri ma chio mo

ra Part. x

oglio

La voce del soprano al terzo tasto della sottana

• [Home](#) | [About Us](#) | [Services](#) | [Contact Us](#)

A musical score page featuring a single staff. The staff begins with a clef symbol and a key signature of one sharp. It contains several note heads, some with stems extending upwards and others downwards, indicating different pitch levels. The notes are irregularly spaced, suggesting a自由的 (free) style of composition.

Musical score for 'Almen pri' featuring four vocal parts: Soprano, Alto, Tenor, and Bass. The score includes lyrics in Italian and German, and musical notation with various dynamics and performance instructions.

A diagram of a guitar neck showing the 12th fret. The strings are labeled with their respective notes: B (3), G (3), D (2), A (0), E (2), and B (0). The 12th fret is marked with a vertical line across all six strings.

3 0 3 1 - : 3

**Amor di te mi doglio
E de la mia nemica
Per che ogni mia fatica
Ho perfa in tutto**

De bon semie mal frutto
Io metto nel tho regno
Vnde sio me ne sdegno
Nó te ne incresca

Misero chi se inuesca
Ale dolce parole
Chel serpe intra viole
Poi se troua

**Sen ia el ver chi proua
Como dogni tua fraude
Anchor che po hca laude
Tene sia**

La voce del so
pran al quin
to tasto del
canto

I me chio moro A a i me chio ardo A i

me chun dardo de luci do o ro El misé rando co r mha la ce

Volto beato
Leua fta pena
La qual mi mena
E son li allato.

Al doloroso fin che ciasca pme

Fa chel mio seme
E la mia fede
Che in te sola crede
Ne dultri teme

Sparta nò sia ne seminata i vano
Nò lo far dòche tu crudel & arco
Sol mitigar lo poi c' pocha spesa

La bella mano
Chal cor me strinse
Amor depinse
Mite & humano

Son per te marco
Rigido e obieuro
Ma el colpo duro
O aspetto sacro.

ra to Atapite.

Che fin che in me reste ra pol paener uo E viuo emorto

A capite vsg ad finem.

te se ro bon seruo

Troppò haime pesa
E tormentare

Per troppo amate
Senza vna offesa

E piu quādū aben sertir se fforza
Ma fa'ogni forza

In tormentarmi
In macerarmi Che fin che &c.

Lavóce del so
pran el canto
todo

En chel ciel me tha bbi tol to Nós fe rache da arut

ho re io nō ha bbia in mente e in co re tuo do o

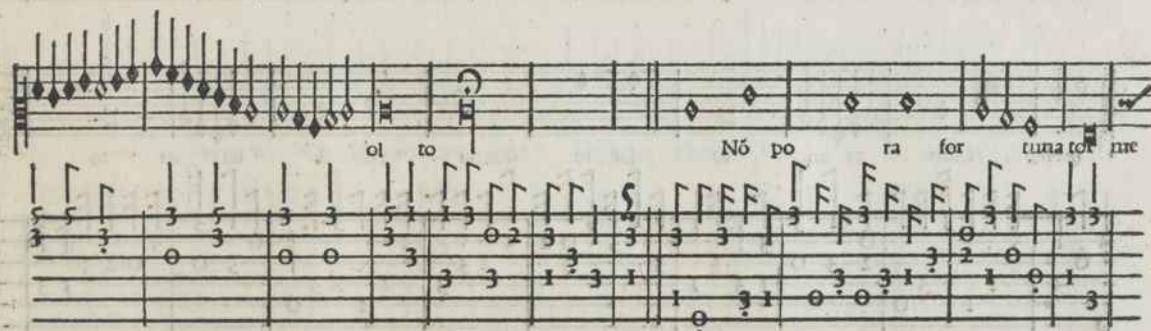
V si amor ogni suo ingegno
E in me adopti stral e face

Per ognaltra chel disegno
Suo sera vano e falace

Sol per te morir mi piace
Ne la rete oue mai colto

Ben chel ciel

XLIII



f 3

Il po der che col mio pian to Io non bagni deue lor me fe cel

pic leg iadro ta an to Dr te donna chai il ua an to

Ut supra

Cara libertade Ch'au guardo me lassati Aime che telmo stra iti Al mio mal presta

Per te ligato resta
Mio cor in man di quella
Crudel alia me apella
Come sai
Aime chio non pensai
Ella pregeon a un sguardo

Esento che tutto ardo
In via fiamma
Aime che alma chiama
Sempre di quella el nome
E de le fue aurate chiome
Sempre parla

Aime che acontemplara
Tutto da me mi toglio
E non son quel chio foglio
In mia possanza
Aime che in questa danza
Intra e non fu acorto

E scripto in petto porto
El fiero asalto
Aime che troppo alto
Con giochi alhor mirai
Quando prnto restai
De libertade

La voce del sopran a
quinto canto del cato



Iu nō ta mo ai bo ai bo Ne piu cer co hauer tua grana Bi me sei tanto in des

La voce del soprano alter zo rafto dela fottana

gratia Che mai piu nō tame ro Piu nō ta mo abo ai bo Ne piu cer co hauer tua



Questa solo adoro & amo
Per che ha grato el mio sentire

Questa e' qlla chognhor chiarro Fin ho dato al gran mattite
Per soccorso al mio languire Onde lieto mene sto

Diu non tamo

XLV

XLV

bo Ne piu car co hauer tua gra a a tia

f.t.u.

E laffana to cor in fo co gio ce Rinoua nel ar dor come fe ni ce

Se in mar turbato son senza hauer pace
Pur verde e di speranza la radice

Se nel tormento la mia lingua tace
El corpo nel martir più e felice

Cangia pur come vol fortuna stato
Che un dolce i guardo mi po far beato



N.P.

XLVI

I par grāma rauē glia ame par poco Dun che fane ghi se ne la

La voce del so
pran al secon
do tasto del
canto.

qua caſca Il fuoco ame ſpe ranza e nu trime nto :

Laqua lo effetto ſuo fa in ogni focho
Pur che violento oppoſito non naſcha

Ma le ben gran stupor chio ſtia nel focho
Et io non mora el focho in me ſi paſcha

Aime che ardenço lo viuo lento lento
El focho ame e ſperanza e nutrimento

La voce del so
pran el canto
vodo

Hi me da ra piu pa ce Se miha lassä to in gua i

C 3

Questa che sépre a mai Chi me da ra più pa a a ce

Chi me darà la voce
E un ragionar ferece
In dir de questa atroce
Che sen portà mia pace
Piangete tui fin tanto
Occhi mei nati al pianto
Chio qui finisce el canto
Chognhos el mio cor fasse

Spartita e quella stella
Non men crudel che bella
Che me die la fauella
E thor mi tol la pace
Chi me terà più in uita
Poi che la fene ita
E nouo amor linoita
Adisturbat mia pace

Io me tenea beato
Nel amorofo stato
Hor che la mina lasciato
Non spera hauer più pace
Che fai lingua che resti
Perche non manifesti
Tu sempre adir me resti
E pur non mi dai pace

Cancion tu in carta biancha
Fa chel tuo dir non mancha
Per che la lingua e stancha
E tanto dir ghe spacie
Se tu serai ripresa
Cancion fa tua diffesa
E di che lalta offesa
Mi fa parer loquace



M. C.

XLVII

La voce del soprano al terzo tasto del canto.

Ieta ca ra signo ra Chio son già quaf simor to Morendo i moro a tor to Per che be

C 3 0
0 3 1 1 0 0 0 1 0 3 1 0 3 1 0 3 1 0 3 2 2 2 2 3

seruo ognho ra Pieta ca ra signo ra Chio son già qua si mor to Chio son già qua si molto

2 3 2 3 3 0 3 1 1 0 0 0 1 0 3 1 0 3 1 0 3 1 0 3 2 2 2 3

Pieta chel gran diletto
Che introme in mezo el petto
Vedendo el vostro aspetto
La notte el di macora
Pieta

Pieta chel miser core
Sente in me tal dolore
Che de passion ne more
L'anima che vi adora
Pieta

Pieta chel nostro nome
Mha carco di tal seme
Chio instefio non so come
Rispir chio non mora
Pieta

Pieta chio ho perso il lume
De giochi rivolti in fiume
Si come ha per costume
Chi troppo se innamora
Pieta

D.M. D. L.

On sò quel chio solea Nò val ha uer ragione queste per tua cagione Nò som quel
 La voce del so
 pran al terzo
 tasto de la sor
 tana

che fo lea Ho o r va le ca nzo ne ta

Non son più cognosciuto
 Date che eri el mio bene
 Hor mi dai guai e pene
 Nò som
 Ho perso ogni speranza
 De hauer m'a più conforto
 Questo e quel chio ne porto
 Ho perso

El mio seruit con fede
 Non ha già meritato
 Ester da te gabato
 El mio seruit
 Per troppo ognor amare
 Son tutto afflito e lasfo
 Tu me hai pur posto al basso
 Per troppo

O ria fortuna atorto
 Coffei me sprona amore
 La doglia cresce forte
 O ria fortuna atorto
 O fidel amator
 Auoi sia scrito in petto
 Di donne el tristo effetto
 O fidel amator

Hor vale canzoneta
 Va per el mondo in pace
 El corpo mio qui i ace
 Hor vale canzoneta

S

Lavoce del so
pran al terzo
tasto de la sot
ana

E ben il fin de la mia vita a sen to

Ne e euro mor te per serua e la fe de la fe ee de

Se ben nutritchio el cor fra gran tormento
Forse col tempo trouero mercede

Sio pasco lalma fra pianto e lamento
Forse pieta vera achi hor non crede

Sio moro per cagion dun cor crudele
Morendo cantero pur soi fidele

PHI. D. L

Non si po ñi chi si vole Ne si vol ñi che e impo tere Gia po te ne voi si ha uere Hor no po ñi che mu

Journal of Clinical Anesthesia, Vol. 12, No. 6, December 2000, pp. 571-572
© 2000 by the Society of Clinical Anesthesiologists. 0898-2603/00/1206-571\$15.00/0

3 3 3 2 2 0 0 3 3 3 2 0 0 3 1 3 1 1

0 0 2 0 0 3 - - : 2 2 0 3 - - 2 0 0 0 0 0

3 3 3 1 1 3 3 3 3 1 1 1 3 3 3 3 1 0 1 3

3 3 0 1 · 3 3 0 1 1 0 0 1 0 1 0 1 0

Digitized by srujanika@gmail.com

With the help of the *OpenFOAM* software, the flow field around the cylinder was simulated.

6
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

FIG. 10. The effect of the addition of NaCl on the absorption spectra of Fe^{2+} -EDTA complex.

do le No si po di che si vole quel che si vo le E E E E

12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

3 2 2 0 2 0 2 2 0 0 2 3

0 1 1 2 3 3 1 0 1 2 3 3 0 8 2 1 2 3 1 0 0 1 2 3 2 1 0 8

Stulto me quando potrei
Ma non uolsi tor construtto
Hor non posso che vorei
E mendar el danno in tutto

**Tu che poi nascondi il frutto
Che per te donat si vole
Non si po**

Tanto più cresce la doglia
Quanto mancha la posanza
Se del frutto aljun si soggia
Se mantien con la speranza

**Io cho perso ogni fidanza
Me nutrischo de parole
Non s' po**



N. G.

XLIX

L'avoce del so
pran el canto
vodo

E che par lera piu la lingua mi a Chaltro nō sa parlar se non da

C 2 2 2 2 0 3 2 3 2 2 2 3 3 0 3 1 0 1

more Se piu nō ame ro come da pri a

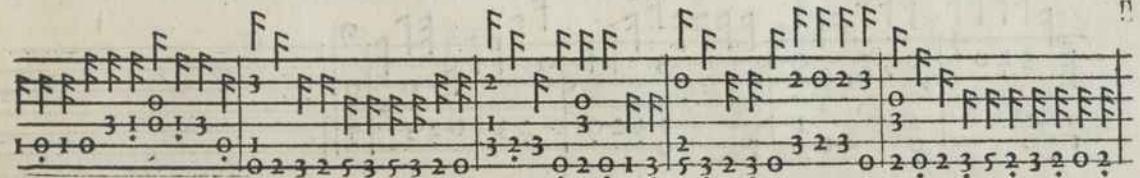
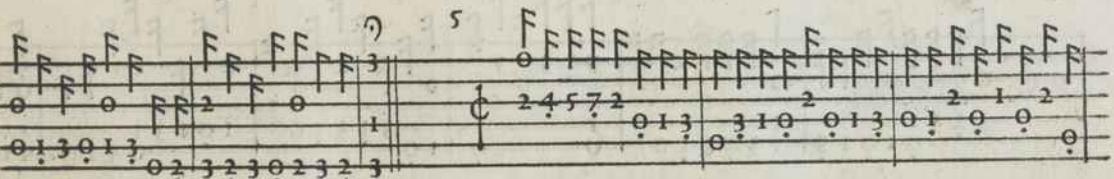
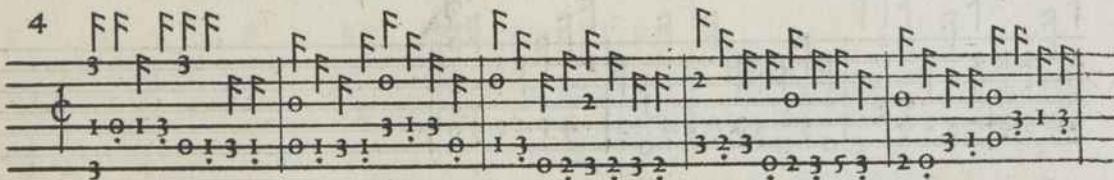
3 3 3 3 3 0 2 2 2 2 2 2 4 0

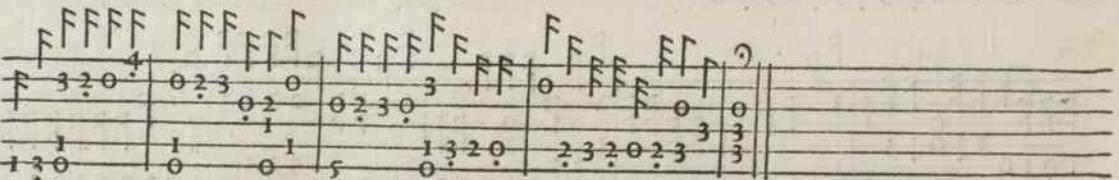
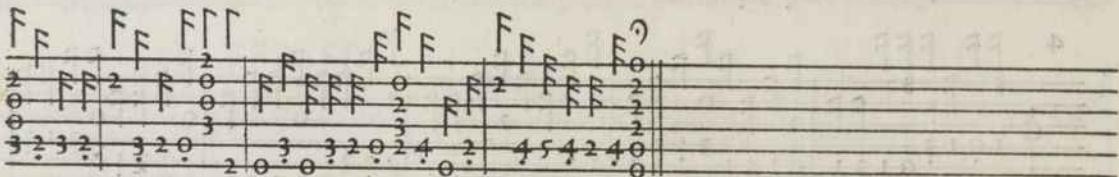
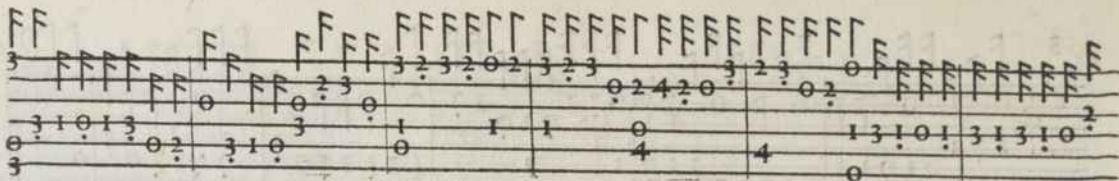
Che pensara piu mo questo mio core
Chaltro nō sa pensar che di costei
Se lardor mi vscira del petto fore
Che vedereti voi tristi occhi mei
Senzella chel mio sol e doue andranno
Mie pie che nō san gir se non da lei
Gialtri la vedran mo gialtri ameranno
Io non amero piu ne redro mai
Giocchi soi chae stelle inuidia fanno

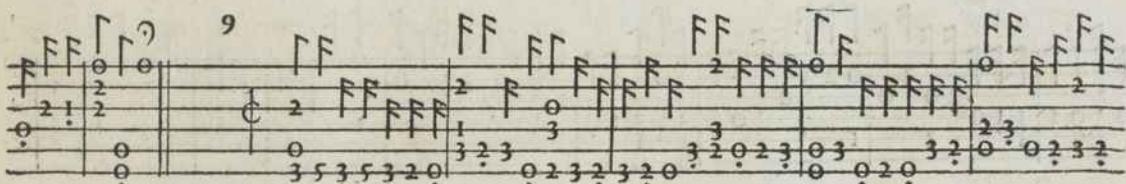
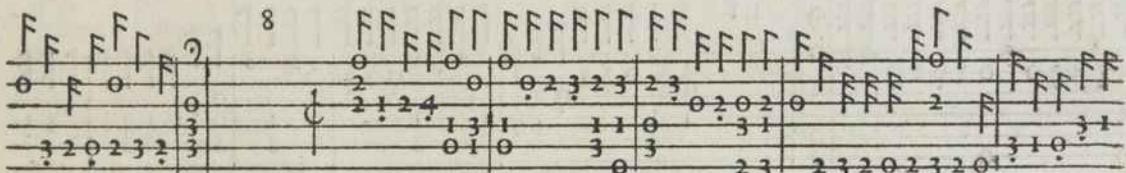
Come poro gia far senza tra' gual
Come aduera che mai ponga inoblio
La donna del mio cor che tanto amai
Men mal sia pur che ancor marda il disio
Chel troppo mio sperar torni fallace
Ne vi habbia loco il graue sfegno mio
Sfocomi ognhor citando e fel mi piace
V'omi auerla & forsi lachrimado
Poro un giorno da lei ritrouar pace

E se ben patel cor che viue amando
Più più di mel che dassetio si pasce
Di qualoque mio ben meglio aspettando
Viuromme almeno anchor chel corpo lasce
Così maffina il foco e del mio pianto
Piangera tal che forsi piangen in fasce
O pur dira pensando a quel chor canto
Questo el mio ben prouedi elo dipinse
Ma chi odra la cagion dara gran vanto
Al nostro amor contal'sdegno nō vine



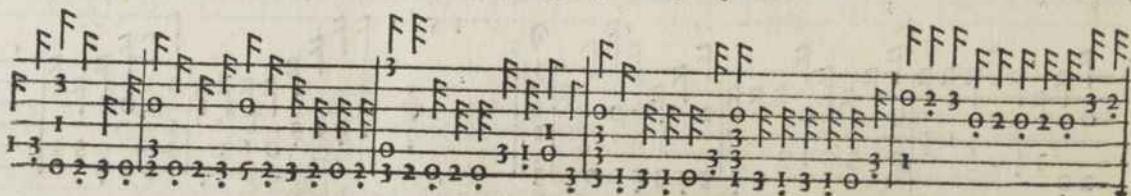
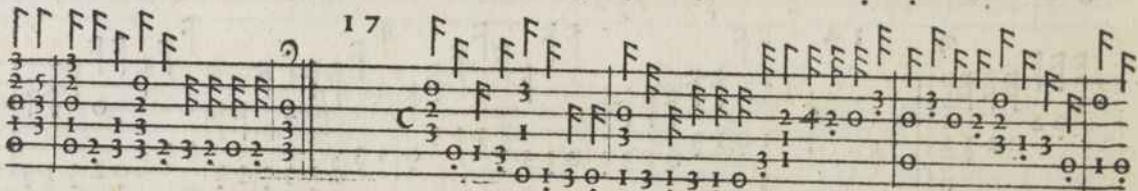






The image shows six staves of handwritten musical notation for guitar. The notation uses standard six-line staffs. Fingerings are indicated by numbers above or below the strings, and rests are represented by vertical dashes. The first staff begins with a 'F' and ends with a 'G'. The second staff begins with a 'F' and ends with a 'D'. The third staff begins with a 'C' and ends with a 'G'. The fourth staff begins with a 'F' and ends with a 'G'. The fifth staff begins with a 'F' and ends with a 'G'. The sixth staff begins with a 'F' and ends with a 'G'. The notation is dense with notes and rests, creating a complex rhythmic pattern.

54



A handwritten musical score for guitar, consisting of four staves of tablature. The top staff begins with a treble clef, a key signature of one sharp, and a common time signature. It features a variety of rhythmic patterns including eighth-note groups and sixteenth-note patterns. Measures 18 and 19 are indicated above the staff. The second staff starts with a bass clef and a common time signature. It contains eighth-note and sixteenth-note patterns. Measures 19 and 20 are indicated above the staff. The third staff begins with a treble clef and a common time signature. It includes eighth-note and sixteenth-note patterns. Measures 20 and 21 are indicated above the staff. The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature. It contains eighth-note and sixteenth-note patterns. Measures 21 and 22 are indicated above the staff.

20

A handwritten musical score for guitar, page 20, featuring ten measures of music. The score includes a staff with six horizontal lines, a key signature of C major, and a time signature of common time. The notes are primarily eighth-note patterns, such as 'FF' and 'FFF', with some sixteenth-note patterns like 'F F' and 'FFF'. The tablature below the staff shows fingerings and string numbers. Measure 1 starts with 'FF' at the top of the staff. Measures 2-3 show a repeating pattern of 'FFF' and 'F F'. Measures 4-5 feature 'FFF' and 'FFF' patterns. Measures 6-7 show 'FFF' and 'F F' patterns. Measures 8-9 show 'FFF' and 'FFF' patterns. Measure 10 concludes with 'FFF' and 'FFF' patterns.

21

A handwritten musical score for guitar, consisting of four staves of music. The notation includes various rhythmic patterns, such as sixteenth-note chords and single-note patterns, with corresponding fingerings and dynamic markings like 'f' (fortissimo) and 'p' (pianissimo). The score is written on standard five-line staff paper.

A handwritten musical score for guitar, consisting of three staves of tablature. The first staff begins with a treble clef, the second with an alto clef, and the third with a bass clef. Each staff contains six horizontal lines representing the strings of the guitar. The notes are represented by vertical strokes and dots, with numbers above them indicating pitch and below them indicating stroke count or specific techniques like hammer-ons or pull-offs. Measures are separated by vertical bar lines, and the score includes measure numbers 3, 4, 7, 8, 9, 24, and 25.

25

55

Handwritten musical score for guitar, page 25. The score consists of six staves of music. The first staff starts with a C-clef, a common time signature, and a dynamic marking 'f'. The second staff begins with a G-clef. The third staff starts with a C-clef. The fourth staff begins with a G-clef. The fifth staff starts with a C-clef. The sixth staff begins with a G-clef. The music features various rhythmic patterns including eighth and sixteenth notes, and rests. Fingerings are indicated above the notes, such as '3 1' and '2 3'.

Handwritten musical score for guitar, page 25. The score consists of six staves of music. The first staff starts with a C-clef, a common time signature, and a dynamic marking 'f'. The second staff begins with a G-clef. The third staff starts with a C-clef. The fourth staff begins with a G-clef. The fifth staff starts with a C-clef. The sixth staff begins with a G-clef. The music features various rhythmic patterns including eighth and sixteenth notes, and rests. Fingerings are indicated above the notes, such as '3 1' and '2 3'.

Handwritten musical score for guitar, page 26. The score consists of six staves of music. The first staff starts with a C-clef, a common time signature, and a dynamic marking 'f'. The second staff begins with a G-clef. The third staff starts with a C-clef. The fourth staff begins with a G-clef. The fifth staff starts with a C-clef. The sixth staff begins with a G-clef. The music features various rhythmic patterns including eighth and sixteenth notes, and rests. Fingerings are indicated above the notes, such as '3 1' and '2 3'.

Handwritten musical score for guitar, page 26. The score consists of six staves of music. The first staff starts with a C-clef, a common time signature, and a dynamic marking 'f'. The second staff begins with a G-clef. The third staff starts with a C-clef. The fourth staff begins with a G-clef. The fifth staff starts with a C-clef. The sixth staff begins with a G-clef. The music features various rhythmic patterns including eighth and sixteenth notes, and rests. Fingerings are indicated above the notes, such as '3 1' and '2 3'.

El resto de le parole Ala fama se va per
varie scale

Ate da fama la tua gran beltade
Me glorioso fanno i miei gran guai
Non e vn tal lume ne fu in altra etade
Non e vn simi pena ne fu mai
Vuca sei & ha tali podestade
Che ancor che seruo tuo vincol fai
Tre cose sole homa trouansi interra
La phenice il tuo volto e lamia guerra

El resto de le parole Affitti spiriti miei siasi
Hor che el sol volge a noi giardini rai
E se imbrunisse già per ogi intorno
O patria testimoni di mei gran guai
Da te mi parto e più non so ritroso
Per che finir pur penso hoggi o non mai
Mio duol mio spastmo mio martirio scorno
E tu nemica mia ben che hor sei longe
Mio spirto haurai che da me morte il sgiōge

Ecco la luna fuor che c'ò sua luce
Gli amanti inuita ad amoro z'lo
Ecco la notte che adornando addice
Tante alte stelle in mezo il vago celo
Ecco l'ora crudel già che produce
In me del mio morir lo extremo telo
Ecco mia fine ecco mia cruda forte
Che il di che nasce l'hom naice sua morte
Hor chio sto in luoco al mio lagur conforme
Que potro sfocar mio viuor lasso
Ne esser vi ueglio de huom vestigii o forme
Fra sterpi ante e ruine i questo lasso
Gli uci le fiere & ogni cosa dorme
Solo io trauiago e i cridi il tempo passo
Be' che hor sia el fin che chie in mortal dolore
Q' quanto più viue ogn'hor tanto più nere

Voi acqne anchor ogn'hor fati trascorso
Giu mormorando qui per ciascum monte
Porgeti al mio languir qualche soccorso
E vdite le mie voci aspre e mal conte
Che hor col mio pianto adoppiaroui il corso
Ben che a ciaschun di voi sia vario il fonte
Voi sete dolci fresche alegre e chiare
Le mie son triste empie foscose e amare

El resto de le parole de Zephyro spira

Zephyro spira & ogni placida ombra
Trinuta al dolce sonno de animanti
Alcun felice amante il petto ingombra
Da meni uerfi e de sonori canti
Dil passato periglio el cor si sgombra
Nel mar tranquillo marinari erranti
Ogn'uin si muta amor mha sempre in una
Per far di me un contrario alla fortuna

Zephyro spira e gli albori di fronde
Adornano sei denisi & sparsi rami
A satru tra boschi ecco ripponde
Salire che alcun la ama nympha chiami
Scorrano i summi rei co' veloce onde
Tanto che fatta le sue antique brame
Altri possiede il ciel & io l' inferno
Chamor crudel fatto hal mio mal eterno

Zephyro spira e in ciel splende ogni stella
De freschi humor bagnando i vaghi fiori
Con mare sta congiunta vener bella
Celando al suo vulcan i dolci errori
Ogni animo gentil damor fauella
Che ligto posa alombria de gli arbori
De tormentarmi amor non carco piglia
Per farmi exemplo dogni inferanglia

Zephyro spira & ogni auel rinoua
Li spoglia al bel volar prendendo forza
Hor incomincia amor a far gran proua
E c'ò il suo valor ogn' humo sfiora
Surge li serpente el sibil nitroua
Lasciando interra homa la vecchia scoria
Amor lantique doglie in me mantene
Per aguagliar l' inferno ale mie pene

Zephyro spira & lape al dolce spasio
Comincia adar principio ala bella opra
Chi impie pel vento porta un picol fasso
Chi di rosata pur tutta si copra
Chi scarca li cōpagna sopra il passo
Chi incasati il dolce mel ripone in opra
Io solo in amar pianto opro lungo
Chamor fortuna el ciel mi prese adegno

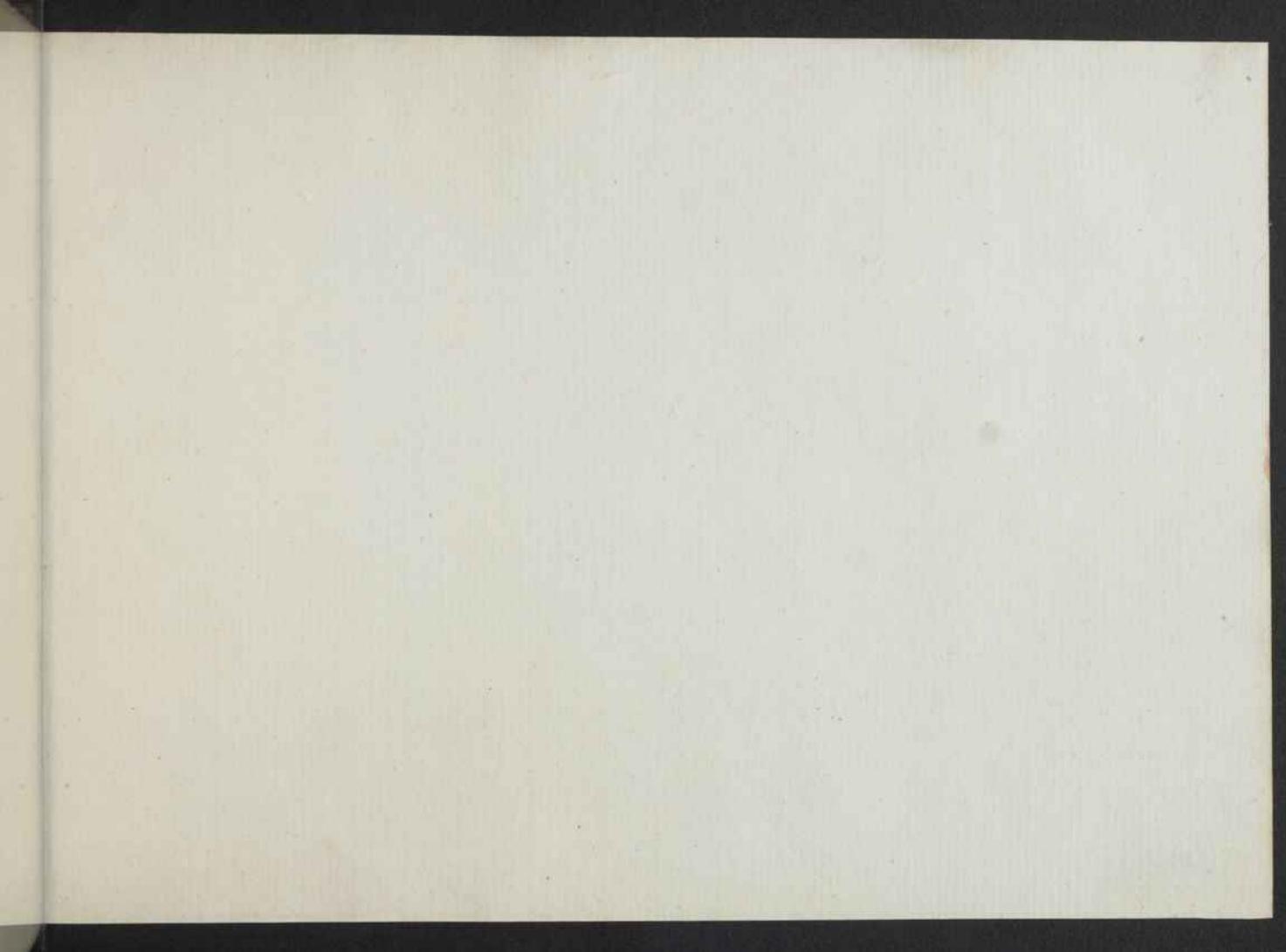
Impressum Veneris: Per Octavianus
Petruum Forosemproniensem: Cum pri
uilegio inuictissimi domini Veneriarum:
q[ui] nullus posse intabulatur; Lauti impri
mire: sub pena in ipso priuilegio contentis.
Die. 27. Martij. 1509.
Registrum. ABLDEF&G Qes quaterni



Errori fatti stampando
Tu dormi io veglio ala tempesta e vento vuol
esser scritto La voce del soprano al terzo tasto
de la sottana
Chi vi dara piu luce occhi miei lassi de francesco
varoter fanno dismettico scriuer la voce del
del sopra qual scriuereti cosi La voce del sopra
il canto vodo
Sio gel dico che dira vuol esser scritto cosi
La voce del soprano al terzo tasto del canto
Io non compiro piu speranza vuol esser scritto
cosi La voce del soprano il canto vodo.

BIBLIOTHECA PALAT.
VINCIENENSIS.





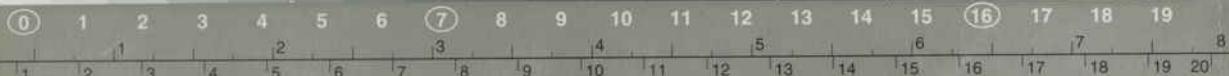


ÖNB



+Z138216901





IMAGO
PHOTOGRAPHIC

COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE



Bon rimedio al tuo mal e acangiar loco
 Halme chio porto queste pene dentro
 Sfocale suspirando apochò apochò
 Lo faccio: miei sulpir fatto han gran vento
 E quel vento il calor nò stemma in parte
 No: chogni volta pia cocer mi sento
 Descriui il stato tuo conuerso in carte
 Non sciosche un charda forte nel puo dire
 Aiuta la impotentia con qualche arte
 Latte se sia che maluti al morire

E che fia poi se mori e il fuocho viua
 Io non sentiro almen tanto martire
 Creditu che dardore halma sia priua
 Si: de quel che tu causi è el cor mincende
 Vn spriso fugge il mal e alpeggio artua
 Halme chel fuocho già la lingua accende
 Le lachryme hocco uital col pianto
 Lo prouato: il mio pianto più laccende
 Che farai donque sel tuo incendio e tanto
 Dolermi e a ognium domadaro mercede

Hano: ma vn piu de unaltro se ne dole
 Li altri forsi temprar lor fratre fanno
 Donqua sapendol se li troua cura
 Non fo: so che lignoro e sento il danno
 Doueuil al dosso tuor summa misura
 Ma tu per che la desti de sequale
 Io non fui quiet: ma tua ingorda natura
 Non più che via faulla era suo strale
 Se la vedeti per che non fugiu
 Tu mabaasti futilan do late
 Piglia questo compenso e hero viuu
 Chi puo star leco in cosi intenso ardore
 Cui che son de desir troppo alti priui
 Che debbio fare si desir son del core
 E si son sondassa che lui se daglia
 Non posso che comun e a noi il dolore
 Voitu chal tutto questo fuocho io togli
 No: mo che alquanto le sue siague fecmi
 Son contento adimir ogni tua voglia
 Ma sappi chio sto mal fuor de li extremi.

23

te in doglia e pianto Odia me fanno sì ta e bramar morte

Z.B.S.

L
ic
al
ze
ft
la
taIMAGO
PHOTOGRAPHIC

COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE

BLUE

CYAN

GREEN

YELLOW

RED

MAGENTA

WHITE

3/COLOUR

BLACK

